



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

Nasce la Gran Loggia d'Albania, il volto giovane della Massoneria europea



Si compie un sogno: l'innalzamento delle Colonne nel Paese delle Aquile



Cerimonia di installazione a Tirana
Il Gran Maestro Raffi: "La Libera Muratoria unisce lì dove nel mondo profano sussiste odio etnico o religioso"

in questo numero

- 2 Nasce la Gran Loggia d'Albania, un ponte di dialogo nell'Europa degli uomini liberi
- 4 Il messaggio del Gran Maestro d'Albania: "Aiutateci a vivere una nuova primavera"
- 5 **SERVIZIO BIBLIOTECA** Nuovi documenti sulla Massoneria in Albania
- 6 **PISA** 'Le Muse Dell'Italia', il 29 ottobre il Convegno del Grande Oriente
- 7 **NAPOLI** Sud alza la voce, l'appello del Grande Oriente per una storia di libertà
- 9 **RAFFI** Chi combatte per la dignità del Sud è nostro Fratello
- 11 A Zagabria la Conferenza europea dei Gran Segretari
- 12 A Montecatini Terme il IX Meeting Massonico Europeo
- 13 **BOSNIA ERZEGOVINA** Mirsad Dugum nuovo Gran Maestro
- 14 La Massoneria nel terzo millennio, una nuova luce alle Colonne d'Oriente
- 15 Il Gran Maestro del Giappone, Donald K. Smith, in catena d'unione con i Fratelli napoletani

- 15 **RAFFI** "Il Grande Oriente d'Italia non ha nulla a che fare con 'Brother Net'. Non siamo un ente di collocamento
- 16 Viaggio all'Inferno, dove l'Umanità fu dimenticata
- 16 Fratellanza e Diversità, un terreno di nuovi confronti
- 17 Istituito il Capitolo Aretusa UD Ordine della Stella d'Oriente
- 18 **COSENZA** Convegno: I valori ideali ed il sacrificio dei Fratelli Bandiera
- 19 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 21 **IL LIBRO** Storia di Giuseppe Meoni, uomo libero contro i 'roghi' delle Logge
- 22 **SANSEPOLCRO** Mostra di cimeli risorgimentali a Palazzo Magi
- 23 I Cavalieri venuti dalla "grande acqua", quando la leggenda diventa storia
- 22 **POESIA** Hrand Nazariantz: "Essere fratelli, amare..."
- 26 **Dicono di Noi**

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it



IL GRAN MAESTRO RAFFI: "LA LIBERA MURATORIA UNISCE LÌ DOVE NEL MONDO PROFANO SUSSISTE INVECE ODIO ETNICO O RELIGIOSO"

Nasce la Gran Loggia d'Albania, un ponte di dialogo nell'Europa degli uomini liberi

Elton Caci, 36 anni, è il primo Gran Maestro dell'Obbedienza albanese. Alla cerimonia di installazione, rappresentanti delle Gran Logge dell'Europa e del mondo. Si realizza un sogno: l'innalzamento delle Colonne nel Paese delle Aquile, l'ultimo anello mancante della Catena di unione della Massoneria dell'Europa Orientale



Un cantiere di confronto e di idee. Ma soprattutto una realtà di giovane Massoneria che fa parlare speranza e progetto. Venerdì 14 ottobre, si è tenuta la cerimonia di installazione della Gran Loggia di Albania, con il contestuale insediamento del neo eletto Gran Maestro, Elton Çaçi, di soli 36 anni, e dei Grandi Dignitari. La cerimonia è stata officiata dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, coadiuvato nella circostanza dai Gran Maestri Aggiunti e dai Grandi Dignitari di Palazzo Giustiniani. Le note del brano "Initium" del Maestro Bruno Battisti d'Amario, consigliere dell'Ordine del Lazio, hanno accompagnato le parole rituali pronunciate dal Gran Maestro Raffi e dai Grandi Maestri insediati: Thomas Jackson, Segretario esecutivo della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Petar Kostic, Gran Maestro della Gran Loggia Regolare di Serbia, e Nicolaos Vourgidis, Gran Maestro della Gran Loggia di Grecia.

Oltre centocinquanta Fratelli hanno partecipato a una cerimonia rimasta nel cuore di tutti. Tra le delegazioni straniere, la Gran Loggia d'Austria, la Gran Loggia Nazionale Francese, la Gran Loggia della Repubblica Ceca, la Gran Loggia del Giappone, la Gran Loggia della Slovenia, la Gran Loggia del Montenegro, la Gran Loggia Unita di Bulgaria, e la Gran Loggia Nazionale di Romania. Foltissima la delegazione giunta dal Brasile, con ben otto Gran Maestri delle Grandi Logge di Minas Gerais, San Paulo Ceara, Bahia, Parà, Paranà, Piauí, Rondonia.

Si compie così un percorso iniziato nel 2008, quando in seno al Grande Oriente d'Italia furono costituite tre logge in Albania, iniziando all'Arte Muratoria solo i Fratelli ivi residenti. Superato il periodo di gestazione e vagliati i candidati con una precisa selezione volta a eliminare sul nascere il rischio di infiltrazioni da parte di faccendieri, avventurieri e personaggi riciclati del passato regime dittatoriale, la Massoneria albanese presenta il volto nuovo dei giovani e delle energie positive.

"Da Tirana - ha rimarcato Gustavo Raffi, Gran Maestro di Palazzo Giustiniani - viene un messaggio forte a tutta l'Europa delle coscienze libere che vogliono impegnarsi in nome dell'Uomo: la Libera Muratoria unisce lì dove nel mondo profano sussiste invece odio etnico o religioso, divisioni per credo o appartenenze. Il fatto che serbi e greci, storicamente in conflitto con gli albanesi, siano stati protagonisti di questo evento, è un messaggio di luce per l'uomo. Un che si possono sempre trovare le vie della ragione e fare spazio al dialogo. La Massoneria è viva ed è giovane in Europa".

Nel corso della cerimonia, tutti i Grandi Maestri all'Oriente hanno espresso voti augurali per la neo costituita Gran Loggia di Albania. In particolare, Thomas Jackson ha dapprima rilevato come alla guida della più giovane Gran Loggia del mondo vi fosse un Gran Maestro di 36 anni ed ha rimarcato che la nascita della Fratellanza albanese ha un significato particolarmente importante per lo sviluppo della Massoneria nell'Europa Orientale, così come il contributo della Gran Loggia di Albania sarà fondamentale per lo sviluppo dei diritti civili e politici nel Paese.

Da parte sua, il Gran Maestro Kostic ha evidenziato come la sua presenza

a Tirana non fosse dettata solo dal piacere di rappresentare la Gran Loggia Regolare di Serbia bensì dalla necessità di dimostrare che mentre nel mondo profano i rapporti tra serbi e albanesi, a causa della guerra in Kosovo, sono ancora tesi, la Massoneria rappresenta il metodo migliore per ristabilire un dialogo fondato sulla pace, l'amore e l'armonia.

Il Gran Maestro Vourgidis ha espresso la felicità dei Fratelli greci perché la nascita della Gran Loggia di Albania rappresenta l'ultimo anello mancante della Catena di unione della Massoneria dell'Europa Orientale.

Nel corso dei loro interventi, inoltre, i Gran Maestri di Serbia, Grecia, Romania e Bulgaria hanno comunicato l'avvenuto riconoscimento della Gran Loggia di Albania da parte delle GG.LL. da essi rappresentate ed il Gran Cancelliere Philippe Tardivel della GLNF ha annunciato che avrebbe proposto già nel corso della prossima riunione del Sovrano Gran Comitato il riconoscimento della Gran Loggia di Albania. Thomas Jackson, Gustavo Raffi, Petar Kostic e Nicolaos Vourgidis, sono stati insigniti del titolo di 'Gran Maestro Onorario' della Gran Loggia di Albania.

Il neo insediato Gran Maestro Elton Caci ha ringraziato tutti i Fratelli e, in particolare, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, senza il cui aiuto non sarebbe stata possibile la realizzazione di quello che solo tre anni fa sembrava un sogno: l'innalzamento delle Colonne nel Paese delle Aquile.

Per coloro che non hanno avuto la possibilità di recarsi a Tirana, saranno disponibili sul sito del Grande Oriente le immagini che raccontano la storia e le emozioni della cerimonia.





“Aiutateci a vivere una nuova primavera”, il messaggio del Gran Maestro d’Albania

Vogliamo essere un cantiere aperto per promuovere il dialogo e i valori dell’Uomo: la libertà, la tolleranza, il rispetto dell’altro. Non facciamo politica e non entriamo a gamba tesa nella gestione dei processi di definizione della cosa pubblica. Vogliamo, invece, contribuire a creare una rete di forze sane che possano rimettere in cammino l’Albania, favorendo sempre il confronto e la ragione, in ogni campo.

L’obiettivo è essere un laboratorio di proposte ma partendo dalla cultura e dalle idee, perché senza le idee le azioni sono destinate prima o poi a fermarsi sulla soglia. Ma la libertà ha bisogno di occasioni: vogliamo che il Paese delle Aquile abbia pensieri lunghi e ci impegniamo a promuovere percorsi di crescita per la scuola, la formazione e la ricerca, per aiutare chi è rimasto indietro ma soprattutto per favorire sempre un dialogo senza odio.

Siamo una forza morale che guarda al futuro: nei nostri Templi uomini di ogni etnia, tradizione e appartenenza stanno insieme vivendosi come Fratelli, superando ogni divisione storica, ogni incomprensione che in terreno profano si è stratificata alzando muri di incomprensione e di diffidenza. Una benda per curare vecchie e nuove ferite.

Siamo ‘giovani’ e non rinunciamo al sogno e al progetto di un Paese libero, che si pensa nel Mediterraneo e sa che deve affrontare sfide coraggiose in Europa e nel mondo. Chiediamo alla società delle coscienze libere, e ai media, un confronto vero, che parta dall’orizzonte comune della responsabilità per costruire. Chi è dalla parte del diritto, nulla ha da temere da un’Istituzione che nella storia europea e mondiale ha fatto della Libertà e della Tolleranza la propria bandiera, tenuta controvento contro ogni regime dittatoriale e pagando un caro prezzo per incarnare nella storia la passione sociale che abita nel nostro cuore.

E’ tempo di rilanciare un grande progetto di umanità anche per l’Albania, tempo di fare strada al cambiamento possibile per promuovere per tutti concrete possibilità di crescita. Da oggi, a Tirana come in altre città di questo Paese che amiamo e che mai penseremmo di tradire, viene indicato un altro sentiero di speranza. Aiutateci a vivere una nuova primavera.

LA STAMPA ALBANESE

Ballkan



MAPO

Masonët me lozhë edhe në Shqipëri



Speciale
Masonët vijnë në Shqipëri, themelohet Lozha e Madhe Masonike



Alle radici del Triangolo, nuovi documenti sulla Massoneria in Albania

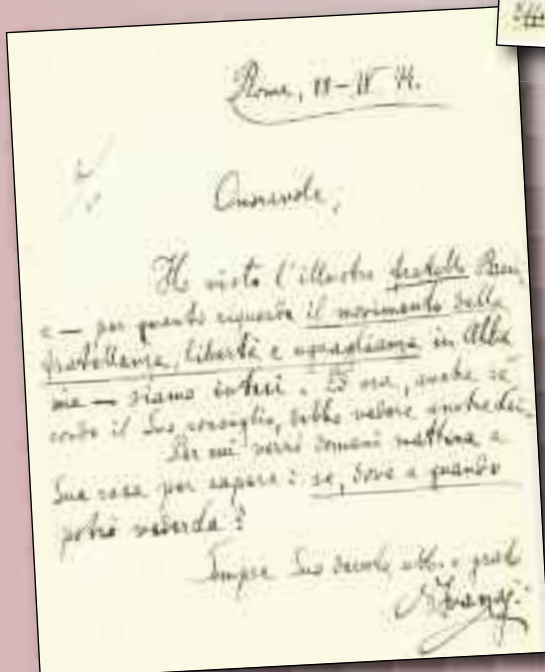
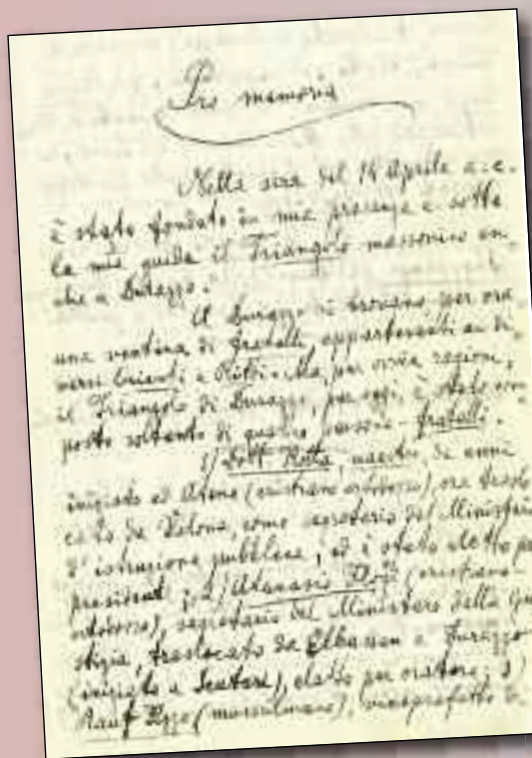
Il Servizio Biblioteca ha fornito ai Fratelli albanesi un promemoria e una lettera sulla presenza storica della liberomuratoria in questo Paese. Inchiostro e compasso legano Nicola Ivanay ed Ettore Ferrari



Venerdì 14 ottobre è nata ufficialmente a Tirana la Gran Loggia d'Albania, che ha visto il Grande Oriente d'Italia tra i fondatori della Fratellanza albanese, in veste di Gran Loggia Madre. Il Servizio Biblioteca ha fornito ai Fratelli albanesi una documentazione sulla presenza storica della liberomuratoria in questo Paese. Si tratta di due documenti provenienti dal "Fondo Ettore Ferrari, 1866-1926", ordinato e conservato presso la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia.

Il primo riguarda un promemoria, del 15 aprile 1914, a firma del fratello Nicola Ivanay che attesta la fondazione di un Triangolo massonico a Durazzo chiamato *Shqipërisë* (ovvero Albania). Nel promemoria vengono forniti oltre ai quattro nomi dei fondatori del triangolo, anche le loro professioni, tra cui si notano quelle del segretario e del capo gabinetto del Ministro di Giustizia, del segretario del Ministro della Pubblica Istruzione e del viceprefetto di Valona. In alcuni casi vengono annotate le confessioni religiose (cristiano-ortodossa e mussulmana) e le attività massoniche precedentemente svolte. Nell'appunto si fornisce altresì un elenco di 11 nuovi fratelli iniziati in un altro Triangolo massonico albanese, quello della città di Valona; si tratta di professori, ufficiali militari, avvocati, commercianti e perfino del sindaco della medesima città, Ibrahim Abdulah. Il collegamento con il Grande Oriente d'Italia è attestato dal secondo documento, ovvero della lettera che Ivanay indirizza al Gran Maestro Ettore Ferrari, il 18 aprile 1914, alcuni giorni dopo aver compilato il promemoria sui due triangoli massonici. Nella lettera Ivanay chiede un appuntamento a Ferrari e lo informa di aver

già preso accordi con il fratello Ulisse Bacci, Segretario generale del Grande Oriente, sulla "fratellanza, libertà e uguaglianza in Albania" per lo sviluppo dell'attività massonica in questo territorio.



Fondo Ettore Ferrari, 1866-1926, subfondo 1, sottoserie 1 "Corrispondenza a Ettore Ferrari, 1867-1926", fasc. 5.6, doc. 1 "Promemoria sulla fondazione di un triangolo massonico in Albania" (Durazzo, 15 aprile 1914)
Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

Fondo Ettore Ferrari, 1866-1926, subfondo 1, sottoserie 1 "Corrispondenza a Ettore Ferrari, 1867-1926", fasc. 5.6, doc. 2 "Lettera di Nicola Ivanay a Ettore Ferrari" (Durazzo, 18 aprile 1914)
Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

TALK SHOW CONDOTTO DA CECCHI PAONE NELL'ANTICA ABBAZIA DI SAN ZENO

'Le Muse Dell'Italia', il 29 ottobre a Pisa il Convegno del Grande Oriente

La parola che costruisce: arti, cultura e scuola nella costruzione dell'identità nazionale. Ai lavori prenderanno parte accademici e specialisti di fama internazionale

Proseguono a Pisa le celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per i 150 anni dell'Unità nazionale. L'appuntamento è per il 29 ottobre con il talk show "Le Muse dell'Italia. Arti, cultura e scuola nella costruzione dell'identità nazionale", che si terrà nell'Antica Abbazia di San Zeno (Via di San Zeno 14 - Pisa) con inizio alle 16,30. Ai lavori prenderanno parte accademici e specialisti di fama internazionale. Dopo l'introduzione di Valerio Zanone, presidente del Comitato del Grande Oriente per il 150esimo dell'unità nazionale, previsti gli interventi di Paolo Peluffo, vicepresidente della Società Dante Alighieri e consulente del presidente del Consiglio per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia; Antonio Panaino, orientista e storico, direttore scientifico della rivista "Hiram" del Grande Oriente d'Italia; Gian Mario Cazzaniga, filosofo e autore di saggi sulla Libera Muratoria; Giovanni Carli Ballola, musicologo e critico musicale; Emilio Pasquini, italianista tra i maggiori esperti di Dante; Massimo Vedovelli, linguista e semiologo, rettore dell'Università per Stranieri di Siena; Pierluigi Barrotta, filosofo, già direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra; Adalberto Scarlino, presidente del Comitato Fiorentino per il Risorgimento. Presenta e modera il dibattito il giornalista e divulgatore scientifico, Alessandro Cecchi Paone. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro Gustavo Raffi.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI



1861
2011

UNITÀ D'ITALIA
DOPO 150 ANNI
PER RESTARE INSIEME

LE MUSE DELL'ITALIA
ARTI, CULTURA E SCUOLA NELLA
COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NAZIONALE

Pisa, 29 Ottobre 2011
Antica abbazia di San Zeno
Via San Zeno, 14

Sabato 29 Ottobre

Pisa

Sabato 29 Ottobre

Le Muse dell'Italia
Arti, Cultura e Scuola
nella costruzione
dell'identità nazionale

16.30 Omaggio alla Bandiera
Coro della Filarmonica
Pisana
Inno Nazionale

Saluto di Stefano Bisi
Presidente del Collegio
Circoscrizionale
dei MM.VV. della Toscana

Saluto delle Autorità

Introduzione ai lavori
Valerio Zanone
Presidente
del Comitato del GOI
per le celebrazioni
del 150° dell'Unità

17.30 Talk show
Conduce
Alessandro Cecchi Paone
Divulgatore scientifico
e giornalista

Intervengono
Gian Mario Cazzaniga
Università di Pisa

Antonio Panaino
Università di Bologna

Emilio Pasquini
Università di Bologna

Paolo Peluffo
Vicepresidente della Società
Dante Alighieri

Massimo Vedovelli
Rettore Università
per stranieri di Siena

Pierluigi Barrotta
Università di Pisa

Giovanni Carli Ballola
Università di Salerno

Adalberto Scarlino
Saggista

Conclusioni
del Gran Maestro
Gustavo Raffi



Sud alza la voce, a Napoli l'appello del Grande Oriente per una storia di libertà

Settecento persone al Talk show a Palazzo Reale sul ruolo della Massoneria nella costruzione dell'identità nazionale. Dopo 150 anni, l'Italia non è perduta né conquistata: è una Nazione che deve scegliere il proprio futuro

Studiosi, massoni e società civile. Più di settecento persone hanno partecipato l'8 ottobre scorso, al Teatro di Corte di Palazzo Reale, a Napoli, al talk show 'Dalla Campania per l'Italia', condotto da Alessandro Cecchi Paone. Un momento di riflessione su che cosa significò essere patrioti e meridionali nell'Ottocento ma anche per ribadire che da Sud non si scrive una vicenda minore né una storia dei vinti. Così, partendo dalla Repubblica Partenopea, passando per Murat fino ad arrivare al Totò privato, simbolo di napoletanità ma anche di impegno silenzioso per l'altro, il filo rosso che ha cucito gli interventi è stato il bisogno di ritrovare segni di unità nazionale per costruire il futuro e darvi un senso.

A dare inizio ai lavori, il saluto introduttivo di Michele Di Matteo, presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Campania-Basilicata, che ha sottolineato il ruolo svolto da Napoli e dalla Massoneria nel processo unitario. "La nostra Istituzione - ha detto - è stata sempre protagonista nei momenti storici di questo Paese. Siamo ritornati ad essere artefici di un mondo migliore, in un momento in cui l'Italia vive una crisi morale. Non possiamo che ritornare ad essere quelli che la nostra storia ci ricorda e ci insegna: non ci sottrarremo al nostro compito". E' stata quindi la volta di Valerio Zanone, presidente del Comitato del Grande Oriente per le celebrazioni del centocinquantesimo, che ha definito le celebrazioni di Palazzo Giustiniani per i 150 anni "un viaggio nel tempo e nelle città. Dalla storia all'oggi - ha aggiunto l'esponente liberale - il Grande Oriente d'Italia ha dato un contributo importante alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ci prepariamo a raccogliere i fili della memoria per capire e vivere il presente. La storia del Risorgimento - ha rimarcato Zanone - non si può imparare e ricordare senza la storia del Mezzogiorno, dei suoi patrioti, statisti e storici. In questi 150 anni, l'Italia ha fatto più strada che nel periodo precedente. Questa storia in bianco e nero, fatta di luci e ombre, va compresa e raccontata tutta. L'Italia non è perduta né conquistata: celebriamo l'Unità non solo per ragioni storiche ma per ritrovare il fondamento di un vincolo unitario che è indissolubile. E' questo, per dirla con Renan, il plebiscito di tutti i giorni".

Lo storico Piero Craveri, dell'Università 'Suor Orsola Benincasa' di Napoli, ha sottolineato come "il compimento dell'Unità abbia rappresentato l'indipendenza, la conquista delle libertà pubbliche e civili ma anche la costruzione di uno Stato unitario che riporta l'ordine pubblico, costruisce ferrovie, punta su viabilità, tribunali, poste e telegrafi. E la Massoneria ha avuto un ruolo centrale nella difesa della struttura dello Stato". "Ora - ha rimarcato lo storico - bisogna recuperare creatività, perché le attitudini degli scorsi decenni non sono finite". Il Gran Maestro Onorario del GOI, Santi Fedele, dell'Università di Messina, ha invece sottolineato come "in queste celebrazioni abbiamo rischiato di assistere una strana contro storia, quasi una celebrazione dell'Unità al rovescio. Tanti 'storici della do-





menica', ad esempio, hanno sostenuto che le masse contadine sono rimaste ai margini del moto risorgimentale, ma questo è un dato che era conosciuto. Il Risorgimento fu opera di élite urbane, che però – ha precisato lo storico – nelle loro componenti mazziniane e repubblicane, si sforzarono di allargare il consenso". "La Repubblica Napoletana del 1799 – ha fatto notare lo studioso – è il tipico prodotto di un'élite intellettuale, in radicale antitesi rispetto al dispotismo borbonico. E' questa minoranza, animata da tanti giovani, a essere protagonista della rivoluzione napoletana". Perciò, ha spiegato Santi Fedele, "se guardiamo al 'lungo Risorgimento', quello cioè che inizia nel 1700, la Repubblica Napoletana è l'inizio del Risorgimento italiano. Si coinvolsero le masse, anche attraverso l'uso del dialetto. Anche se questa esperienza si concluse tragicamente, ma il sacrificio dei patrioti napoletani e dei massoni presenti all'interno della classe dirigente della repubblica napoletana, non fu vana".

Italo Moscati, regista e scrittore, ha raccontato invece il suo film 'Concerto italiano', "una storia per immagini – ha detto – ma anche con documenti storici rigorosi. L'Unità d'Italia come fatto che sta nel mondo, identità che ha contribuito allo sviluppo dei Paesi che hanno visto il lavoro e il contributo dei meridionali, e dall'altra parte analizzare le idee che spinsero i nostri risorgimentali a lottare per l'affermazione della libertà".

La scrittrice Valentina Patavina ha infine tracciato un profilo umano e originale di Totò, venerabile della 'Fulgur Artis' all'Oriente di Roma-Obbedienza di Palazzo Vitelleschi. Il 21 aprile 1967, sul 'Tempo', era apparso un necrologio: 'Alla gloria del Grande Architetto dell'Universo, scriviamo il suo nome sul libro d'oro dei Fratelli che onorarono l'ingegno e l'umanità'. Questo necrologio comunicò al mondo l'appartenenza del principe Antonio De Curtis alla Massoneria. Una scelta sempre negata però dalla famiglia. La poesia 'A Livella', ha ricordato Patavina, è portata come testimonianza del Totò Libero Muratore; ma c'è anche il film 'Letto a tre piazze', con la storia della salita in cordata e le vicende di Peppino, aggrappato a una corda. Ho trovato il masso giusto, 'è un massone', dirà Totò. "Quando poteva, Totò citava la Massoneria", ha spiegato la studiosa, ricordando che Totò "venne affiliato nel 1944 e iniziò moltissimi attori, tra cui Carlo Campanile". Lo 'scognomato' Totò, nato alla Sanità, "nel privato era una persona diversa, molto riservato. Dietro di lui c'è Napoli, una città misera ma che non si dà mai per vinta. Il principe arrivava di notte, con l'autista, infilando sotto le porte dei poveri delle buste con dei soldi. Erano anonime. Si capì poi che era lui il benefattore, ma nel frattempo la sua Napoli era cambiata. Eppure è qui – ha concluso Patavina – che l'artista ha voluto essere riportato dopo la morte. A Napoli, dove è sepolto. Per abitare il cuore dei napoletani".

A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, che ha lanciato un appello: "Sud alza la voce. Il Mezzogiorno ha avuto fantasia e intelligenza, ha espresso grandi uomini e idee. Anche oggi, il cittadino deve avere una 'rabbia salutare', pretendere diritti e uscire dalla rassegnazione. Dove c'è libertà – ha ricordato Raffi – c'è una bandiera universale per la quale vivere e morire. Dove c'è un uomo che soffre, lì c'è mio Fratello. Occorre vedere anche quell'Italia fatta dai massoni, tutta d'un pezzo. E ricordando quei cuori – ha concluso – andiamo avanti. In nome dell'Italia, per costruire il futuro". Il saluto finale è stato affidato a Geppino Troise, Secondo Gran Sorvegliante, che con commozione ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'appuntamento, sottolineando la presenza di tanti giovani, come Chiara Di Matteo, che 'contagiano' di speranza il vissuto di Napoli e delle sue scelte. Un'altra scommessa da non perdere.



Desiderè Furbaro, Stella d'acacia

Salvatore Balasco

“QUI NON SI PUÒ PIÙ SBAGLIARE, SIAMO DALLA PARTE DEI RIBELLI CHE PUNTANO SU GIOVANI E LEGALITÀ”

Chi combatte per la dignità del Sud è nostro Fratello



L'intervento del Gran Maestro Raffi: “Il riscatto di questa terra è la priorità del Paese, perché significa lotta per il lavoro e per i diritti, per la legalità e il cambiamento”. Rimettiamo in piedi il pensiero e la speranza: “Non devono bruciare i cassonetti ma la rabbia per ciò che manca e va costruito. L'unica spazzatura sono i camorristi”

Le parole sono importanti. Devono costruire sulla pietra. Siamo dalla parte di quanti, in questi anni, hanno conservato un pensiero libero, tenuto controvento. Hanno denunciato malaffare e interessi di parte e non di rado hanno pagato per le loro scelte di coerenza. Al Sud non si può più sbagliare. Basta con le politiche dell'assistenzialismo e degli interventi a pioggia, che poi puntualmente finiscono sempre nel cortile di qualcuno: c'è bisogno di un grande progetto del Sud. Scriveva Giordano Bruno sfidando i mediocri: “E che? Farebbe male un che volesse mettere in piedi il mondo riversato?”.

Rimettere in piedi il pensiero e la vita è anche il nostro compito. A Napoli non salutiamo dei sudditi ma dei ribelli.

Il suicidio della politica passa per l'omicidio della cultura. Se viene meno l'estetica del pensiero, il radicamento delle azioni in un progetto di riferimento che dà il senso dell'agire, si torna alla foresta e al grido della selva, non alla parola che costruisce percorsi. Ma il logos da solo non basta. Occorre passare dal sogno al progetto, dare corpo e struttura a valori che sono patrimonio della nostra esistenza umana e costituiscono l'architrave del nostro essere Liberi Muratori perché sono quei valori di dialogo, confronto e tolleranza che nella storia ci hanno fatto essere sempre fedeli alla libertà, lottando contro ogni totalitarismo e dittatura.

Il nostro metodo è la ricerca infinita di quella verità che, per dirla con il Goethe innamorato di Napoli, “accatta pane di uscio in uscio”. Perché la verità è sforzo plurale, non possiamo lasciare soli sulle barricate della legalità i tanti testimoni di speranza. Le storie non si concludono quando c'è una cordata di uomini che danno carne alle idee. Bisogna ripartire e la scelta di Napoli non è casuale. E' una città del Mediterraneo e dell'anima. A nessuno è consentito delegare. I napoletani ricordino il Nolano: svegliamo le mani perché la mano è l'organo degli organi. Dobbiamo lavorare, andare oltre l'ammuina e incanalare la rabbia per costruire. Non si può fermarsi a sperare. Questa città e la sua gente parlano con il sole in faccia, sanno di dover sempre lottare. Siamo rimasti “quartiglieri”, diceva Francesco Terranova, cioè *parliamo franco*.

Il riscatto del Sud è la priorità del Paese, perché significa lotta per il lavoro e per i diritti, per la legalità e il cambiamento. Si traduce in scelte concrete perché tutto deve partire da una cultura di fondo che non è quella dei mandolini e dei nuovi Pulcinella ma

è il coraggio di strappare i giovani alla droga. E' la responsabilità di chi denuncia il racket, di chi si impegna ogni giorno, dei maestri che a Scampia mettono i libri sui banchi della scuola pubblica per insegnare ai giovani che la verità non è la violenza ma la legalità e che si può essere onesti anche se si vive all'Inferno. A Napoli non devono bruciare i cassonetti, ma la rabbia per ciò che ancora non c'è, per ciò che vogliamo costruire. *L'unica spazzatura in Campania devono essere i camorristi e i criminali da consegnare alla patrie galere*. La criminalità non può essere ammortizzatore sociale dove il lavoro scarseggia.

Al Sud non si può sempre recuperare, bisogna anticipare. Dobbiamo affiancare e sostenere chi spezza le catene della minorità. *Chi combatte per la dignità del Sud è nostro Fratello*, identità che si fa parola per il presente. Siamo dalla parte della gente scomoda, di chi crede che non vince il folklore né la rassegnazione. Basta con lo 'sconfittismo', il 'perditismo' e le nostalgie di chi spaccia Nord e Sud come un tempo si parlava di guelfi e ghibellini. Brech ha scritto: “Chi non conosce la verità, è uno sciocco. Ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. I Li-



“Destino, secondo definizione, è un percorso prescritto. Per la lingua spagnola è più semplicemente arrivo. Per uno nato a Napoli il destino è alle spalle, è provenire da lì. Esserci nato e cresciuto esaurisce il destino: ovunque vada, l'ha già avuto in dote, metà zavorra e metà salvacondotto”.

*Erri De Luca,
I pesci non chiudono gli occhi*



beri Muratori, ribelli per la verità e operai della speranza, non vogliono stare alla finestra. Non girano gli occhi, preferendo via Caracciolo ai Quartieri. Vogliono contribuire a dare un volto e un'anima a Napoli e al Sud perché per noi l'impegno sociale ed educativo è ragione di vita. E' passione, non profitto. Si può ripartire con passione e ragione perché la violenza non abbia l'ultima parola. Occorre ragionare insieme, ma serve una cultura della libertà. Al Sud deve tramontare il tempo dei mezzucci e della raccomandazione, per arrivare finalmente a premiare il *merito*. Spazio a chi sa e a chi sa fare: è questo ciò che può e deve spezzare i cerchi diabolici (nel senso letterale di divisione) degli interessi politici ed economici. Oggi come sempre, la verità delle cose umane va cercata nell'ordine della coscienza. Bisogna ripartire dal ruolo dei centri studi, delle organizzazioni sul territorio, dalle associazioni che fanno 'rete' costruendo percorsi di lavoro e di ricerca. La scommessa di un Sud libero e positivo è troppo grande per restare a casa, troppo vera per non viverla con il cuore. Bisogna guardare oltre. Superare il giacobinismo e la demagogia: o si incide sulla realtà e sui vissuti, scardinando false convinzioni e aprendo strade ai giovani, oppure rimarremo fermi a

recriminare e a sputare sentenze. La Libera Muratoria è la festa delle differenze, il Pantheon dove uomini di ogni religione, credo e appartenenza, si mettono a lavorare al servizio dell'uomo e della giustizia. Non recitiamo delle parti, incarniamo il coraggio di chi crede che ogni giorno si può cambiare e costruire un tratto di verità. Vogliamo contribuire al miglioramento della società italiana richiamando a un pensiero profondo dell'Italia, senza velleitarismi occasionali, scacciando i fantasmi dell'incomprensione e dell'ostilità.

Oggi il disagio dei valori è profondo. Bisogna reagire all'insolenza del pensiero unico e alla desertificazione della speranza. Basta coi vecchi burattinai, i signori delle tessere, il potere che condiziona lo sviluppo. Al Sud, la terra dove l'Oriente si tuffa nell'Occidente, spira un vento nuovo di modernità e di speranza. Un pensiero in nome dell'Uomo, che è storia e radici di questa cintura del sole del Mediterraneo. Lasciamo cadere i piagnistei tardoni, il tempo dell'Italia e dell'Europa non è quello delle nuove catene o della globalizzazione delle stupidità, della fiction elevata a sistema, dell'arte di arrangiarsi come soluzione a possibilità che non ci sono.

Le porte non vanno chiuse ma spalancate, basta con la linea d'ombra della fuga. Non si scappa quando ci sono problemi. Non può essere il tempo della retorica quando la gente muore di fame, quando la disoccupazione è il nuovo colera, quando le caste fanno comunella e si resuscita perfino una 'Teopolitica' che attraverso anatemi quotidiani e imposizione di dogmi, sentenze senza appello su vita e morte delle persone, minaccia la laicità e le virtù di cittadinanza, eredità delle conquiste liberali del Risorgimento.

Ma c'è anche un altro pericolo: si sta svendendo la ragione pratica. Abbiamo perso di vista la ragione come filosofia di vita, cioè – come l'intendeva Socrate – come *abitudine a chiedere perché*. Tutto sembra scontato, è così o tanto *così fan tutti*. Qualcuno ha indossato l'impermeabile persino rispetto alla volgarità del linguaggio patibolare catturato da certe intercettazioni telefoniche. Come per il rinoceronte di Ionesco, ci si abitua a tutto. Noi no. Non vogliamo farlo. Non è questo il percorso. Alla base della logica c'è l'etica. A fondare l'azione, il pensiero. Bisogna puntare, come insegna la nostra storia, su verità e laicità, autonomia e umanità. Il potere che deprezza la ricerca è falso. Ha ragione la filosofa Roberta De Monticelli [R. De Monticelli, *La questione morale*, Raffaello Cortina Editore, 2010, p. 167], quando scrive che "bisognerebbe far leggere a scuola quella pagina di Vittorio Alfieri in un uomo degno, che vive in una società di sudditi e non di cittadini, come era quella dell'Italia di allora, osserva che 'nessuna differenza passava tra essi e me nel servire, se non ch'io sapeva d'esser servo, e dolermene e vergognava; essi nol sapevano o se ne gloriavano'".

L'urto dei discorsi che riempiono di chiacchiere le piazze, lasci terreno alle ragioni condivise, a un'etica di responsabilità per la cosa pubblica e la sfera privata che è il nuovo vangelo laico della modernità, annuncio di storia positiva. Vivere è una cosa seria, che richiede coraggio e cura, attenzione al possibile e ricerca di soluzioni. Ma vale sempre la pena di credere al futuro, altrimenti siamo condannati a subire e sparire.

Contro il 'male nostrum', lanciamo dunque un appello alla coesione nazionale attraverso un nuovo Patto di Fratellanza tra i cittadini. Salvatore Lupo, docente di Storia contemporanea all'Università di Palermo, in un saggio appena edito, *L'unificazione italiana. Mezzogiorno, rivoluzione e guerra civile* (Donzelli editore), riflettendo sulla idiozia delle guerriglie 'padane' di nazione contro il tricolore, fa anche notare che nel corso di queste celebrazioni del centocinquantesimo dell'Italia unita, "il numero delle bandiere tricolori esposto nelle città meridionali è stato inferiore rispetto a quelle settentrionali". Anche questo è la cifra di un divario da colmare. *Fratelli d'Italia* si diventa con percorsi di cambiamento vero, contro l'arte ruffiana di chi fa di tutto per apparire e coltiva la pratica del gettar fango pur di riuscire nei suoi interessi di parte. Servono risposte vere: per i giovani del Sud 'uscir fuori', come si diceva una volta, equivale oggi a passare le Alpi, ad andare in Europa o in America per studiare e lavorare, fare ricerca e trovare opportunità. Perdere risorse equivale a stenderci su un letto di morte.

Ma c'è anche una questione morale da affrontare oggi in Italia, che è sotto gli occhi di tutti. La lettura dei giornali, quella che Hegel chiamava la preghiera quotidiana del cittadino, ce lo ricorda con implacabile evidenza. Contro la corruzione, gli scambi di favori e di coscienze, vogliamo contribuire a formulare pensieri chiari e utili. Il nostro è il Mediterraneo delle scelte.

Giuseppe Antonello Leone, il pittore di Pizzofalcone, in una sua poesia dice: "Al Sud si muore con il frigo pieno di illusioni". Serve un impegno alto contro la decadenza. La memoria dei 150 anni dell'Italia Unità entra dentro la storia ma non si ferma. E' tappa per il cammino vero, quello del futuro, l'unico tempo autenticamente nostro, come insegnava il Nolano.

Il nostro obiettivo è svegliare il pensiero. Dove sono oggi i Guido Dorso e gli altri grandi meridionalisti? Non si può fermarsi a ripetere, bisogna immaginare il nuovo, costruire altri tracciati, sterrare strade. Dai laboratori di ricerca, dalle piazze e dalle università del Mezzogiorno, rilanciamo la battaglia per il sapere e la cultura, per la laicità positiva e un'economia responsabile.

Luigi Settembrini (1813-76), patriota napoletano famoso anche per aver denunciato il regime borbonico in un pamphlet nel 1847, e che aveva trascorso dieci anni in prigione, negli ultimi anni della sua vita tornò con la memoria al 'miracolo' laico dell'unificazione. Scriveva così: "Pensiamo a ciò che dirà di noi la posterità. Dirà che questa fu una *generazione di giganti*, perché portarono a termine un compito che era stato impossibile portare a termine per molte generazioni e per molti secoli. Questa generazione italiana si fece da sé grazie alla forza del proprio intelletto, riunendo e armonizzando in un'unica idea molte idee discordanti. I nostri figli, natio in questa sacra luce di libertà, non potranno mai immaginare il punto in cui sorse questo sole, in quali giorni seguì la terribile tenebra, il punto in cui divenimmo italiani, si sentono uniti e riuniti insieme sotto un'unica bandiera. Noi soffrimmo molto in quella notte di schiavitù, ma ottenemmo l'uguale piacere di vedere l'alba, il saluto del sole. Diventare italiani". A Napoli e in Campania, fallito il nuovo Rinascimento, venga il tempo di un Nuovo Risorgimento della Ragione. Il tempo delle responsabilità condivise per dare le risposte alle questioni presenti e costruire il futuro. E' questo il pensiero della Nazione, il domani che ci appartiene. L'Italia vera che riparte da Napoli.

A Zagabria la Conferenza europea dei Gran Segretari



Nel suo contributo ai lavori, il Gran Segretario Jannuzzelli ha tracciato il percorso del Grande Oriente, offrendo uno spaccato di un'Istituzione in crescita che guarda al futuro. Nel 2013 sarà il GOI a ospitare e organizzare l'importante assise

**22nd Grand Secretaries Conference
October 8, Zagreb - Croatia**



L'Europa dei popoli come destino, ma anche come terra di opportunità nella quale dare piena voce ai valori e agli ideali della Libera Muratoria Universale. Prosegue senza sosta l'impegno internazionale del Grande Oriente d'Italia, che ha partecipato da protagonista alla Conferenza europea dei Gran Segretari, che si è tenuta a Zagabria l'8

ottobre scorso. Il Gran Segretario di Palazzo Giustianiani, Alberto Jannuzzelli, ha portato il proprio contributo ai lavori che hanno visto al tavolo di confronto trentadue rappresentanti delle comunioni europee, per fare il punto sullo stato della Massoneria in Europa ma soprattutto per tracciare il percorso delle rispettive Istituzioni mettendo in rete 'best practice' e individuare indirizzi comuni per rafforzare l'impegno dei Liberi Muratori nello scenario delle sfide globali. >>>



Il Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, in compagnia del Gran Cancelliere della Gran Loggia Unita d'Inghilterra



Foto di gruppo con il Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, in prima fila e alla sua sinistra il Gran Cancelliere dell'UGLE



Un confronto a tutto campo, che ha visto il Gran Segretario del GOI tenere un'apprezzata relazione nella quale ha descritto non solo numeri e cifre della Libera Muratoria di Palazzo Giustiniani, in crescita esponenziale di iscritti e con un'età media dei Fratelli che è di 42 anni, ma ha anche relazionato sulle iniziative che si stanno tenendo in tutta Italia per celebrare i 150 anni dell'unità nazionale, in collaborazione con il Comitato Interministeriale. La relazione ha suscitato l'interesse e l'apprezzamento delle Obbedienze presenti al tavolo. Durante i lavori, sono stati toccati altri temi relativi alla Massoneria, in particolare l'attenzione da riservare ai bussanti e ai Fratelli che provengono da Stati esteri, affinando inoltre le procedure che devono regolare detti rapporti. Sono stati quindi calendarizzati i lavori dei prossimi anni, confermando che nel 2013 sarà il Grande Oriente d'Italia a ospitare e organizzare la Conferenza europea.

Alla conclusione dei lavori amministrativi, è stata organizzata una tornata rituale di iniziazione in un Tempio alle porte di Zagabria con un rituale risalente al 1785 della 'Draskovic's system' o 'Draskovic's observance', che racconta i percorsi iniziatici dei Croati. Un rituale suggestivo, che ha riportato alle radici di una scelta profonda di fratellanza, suscitando in tutti i presenti una partecipazione che si fa parola e voglia di futuro. Si sono quindi rinsaldati i vincoli di amicizia con tutte le Comunioni europee riconosciute dal Grande Oriente d'Italia e, sulla strada tracciata in questi anni dalla sensibilità e dal magistero massonico del Gran Maestro Gustavo Raffi, è stato ribadita la priorità di una ricerca di confronto continuo sulle ragioni e i valori che uniscono le Istituzioni massoniche nel vecchio Continente. In cordata per costruire sentieri all'uomo e alla libertà. Una sinergia che da Zagabria si fa promessa di nuove battaglie per la verità. Forti dei propri vissuti, ma guardando insieme al futuro.

A Montecatini Terme il IX Meeting massonico europeo

Dal 28 al 30 ottobre Montecatini Terme ospiterà il IX Meeting Massonico Europeo. Realizzato per la prima volta nel 2003 su iniziativa della loggia francese 'La Chain d'Union Europeene' di Longwy, è un incontro di diverse officine europee che nel corso degli anni hanno stretto tra loro legami di amicizia avviando confronti su idee e prassi circa l'impegno della Libera Muratoria nella società.

L'ultima riunione si è tenuta lo scorso giugno a Larvik, in Norvegia, con logge locali e altre provenienti da Germania, Lussemburgo, Francia, Belgio, Andorra e Cipro. Il Grande Oriente d'Italia vi ha partecipato per la prima volta, intervenendo con il Grande Ufficiale, Franco Di Jorgi, e ricevendo l'invito ad organizzare l'incontro successivo.

Al meeting di Montecatini, oltre al Gran Maestro Aggiunto del Goi, Massimo Bianchi, parteciperanno i membri dalla Gran Loggia di Norvegia ed esponenti di logge di Germania, Andorra, Cipro e Francia. Annunciata anche la presenza del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Polonia. Insieme ai lavori rituali, il programma dei lavori prevede la partecipazione degli ospiti esteri al convegno del Grande Oriente d'Italia per il 150esimo dell'unità nazionale che si terrà a Pisa sabato 29 ottobre.



LA RINASCITA DELLE MASSONERIE NEI PAESI DELL'EST È NUOVA LINFA PER LA STORIA

Mirsad Dugum nuovo Gran Maestro della Bosnia Erzegovina

Agli annuali Lavori Rituali di Gran Loggia, il GOI è stato rappresentato dal Grande Ufficiale Di Jorgi, che ha portato il fraterno messaggio del Gran Maestro Raffi, e di tutti i Fratelli italiani. Nel Tempio di Sarajevo, Fratelli delle tre etnie nazionali si sono riuniti davanti ai libri sacri di tutte le religioni. Unanime apprezzamento per il lavoro del Gran Maestro uscente, Edvin Dervišević

I Fratelli della Bosnia Erzegovina si sono riuniti a Sarajevo, il 7 ed 8 ottobre, in occasione degli annuali Lavori Rituali di Gran Loggia. Il primo atto, sotto la guida del Gran Maestro uscente, Edvin Dervišević, è stato la consacrazione di una nuova Loggia, intitolata al Fratello Günter Hödl, già Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia d'Austria, illustre storico sempre molto vicino ai Fratelli bosniaci. Solo qualche mese fa, in Bosnia Erzegovina era stata installata una nuova Loggia recante il significativo titolo distintivo 'Europa'. Il giorno seguente, in occasione della Tornata di Gran Loggia, il Gran Maestro uscente ha guidato l'installazione del nuovo Gran Maestro eletto, Mirsad Đugum, e dei nuovi dignitari di Gran Loggia.

I Fratelli bosniaci e tutti i rappresentanti di Gran Logge estere presenti hanno espresso il loro profondo ringraziamento per l'intenso ed instancabile lavoro portato a termine dal Gran Maestro e dalla Giunta uscenti, rinnovando allo stesso tempo il loro fraterno affetto e sostegno al nuovo Gran Maestro eletto.

Il Grande Oriente d'Italia è stato rappresentato dal Grande Ufficiale, Franco Di Jorgi, che si è fatto portavoce di un caloroso messaggio del Gran Maestro, Gustavo Raffi, e di tutti i Fratelli italiani. La rinascita delle Massonerie nei Paesi dell'Est è nuova linfa per la storia e l'umanità della Libera Muratoria Universale. Il messaggio è forte: solo chi ha dovuto lottare per la libertà può comprendere appieno il significato di tale valore. La tradizione, la parola e l'esempio della Libera Muratoria in Bosnia Erzegovina faranno strada, in nome dell'uomo, alla verità ed alla giustizia.

Come sempre, nel Tempio di Sarajevo, Fratelli delle tre etnie nazionali si sono riuniti davanti ai libri sacri di tutte le religioni che in questo Paese si sono incontrate e promuovono un percorso di dialogo. Da sottolineare, in particolare, la presenza di tutti i Gran Maestri delle Gran Logge della ex-Jugoslavia.



Un campanile ed un minareto, da secoli a non più di 50 metri di distanza tra loro



Un momento del passaggio del Maglietto dal Gran Maestro uscente al Gran Maestro eletto



La calorosissima accoglienza del Fr. Franco Di Jorgi, qui fra il Gran Maestro uscente ed il Gran Maestro eletto



La Massoneria nel terzo millennio, una nuova luce alle Colonne d'Oriente

Cerimonia solenne per l'elevazione delle colonne della loggia 'Luigi Galvani', all'Oriente di Bologna



Il 5 ottobre, nella casa massonica di Bologna, cerimonia solenne per l'elevazione delle colonne della loggia 'Luigi Galvani', n. 1399 all'Oriente di Bologna. Riprendendo lo storico nome della Loggia bolognese fondata nel 1863. la tornata ha visto la partecipazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia di S. Marino, Italo Casali, con numerosi Fratelli dell'Obbedienza sammarinese, dei Gran Maestri Aggiunti del GOI, Massimo Bianchi e Antonio Perfetti, del Gran Maestro Onorario Francesco Spina, del Gran Segretario Aggiunto, Gianfranco Morrone, del presidente del collegio regionale dell'Emilia Romagna, Giangiacomo Pezzano, e di tante altre autorità massoniche, con numerosi Maestri Venerabili e la festosa presenza di tanti Fratelli provenienti da varie parti d'Italia. Venerabile è stato eletto il Fratello Guido Martinelli, mentre Giovanni Greco ha tracciato una tavola intitolata 'Squadra e compasso nel terzo millennio'. Dinanzi a colonne gremite, ha concluso i lavori il Gran Maestro Raffi, con riflessioni sulle prospettive dell'Istituzione. Indicando la strada di un rinnovato impegno dei Liberi Muratori al servizio della libertà e del dialogo.



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
Imbottitura in entrambi i lati
Fascia apribile portagrembiule
Portanome esterno



Pieghevole!!!



Il Gran Maestro del Giappone, Donald K. Smith, in catena d'unione con i Fratelli napoletani

Lo scorso 15 ottobre, nella terra dell'interland napoletano vicino alla sede dell'Ospedale militare Americano, la R. L. Truman ha ricevuto in forma rituale il Gran Maestro del Giappone, Donald K. Smith. Ad accoglierlo, una nutrita rappresentanza di Fratelli Americani con il Maestro Venerabile, Carlos Mina, che dopo l'apertura dei lavori faceva entrare i Gran Rappresentanti del Grande Oriente d'Italia, Achille Castaldi e Salvatore Balasco e del Gran Maestro del Giappone. Durante la cerimonia rituale hanno preso la parola i Fratelli anziani dell'Officina, che conoscevano il Gran Maestro Smith fin da quando, molti anni prima, era stato Maestro Venerabile di questa Loggia. Viene concessa la parola al fratello Raffaele Sgambato, maestro da sempre 'cerniera' dei Fratelli del Collegio Napoletano con i Fratelli americani, che porta i saluti della R. L. la Trismegisto all'Oriente di Napoli. Da parte sua, il Fratello Balasco fa presente la vicinanza di tutto il popolo massonico italiano nelle recenti vicende che hanno visto il popolo giapponese fronteggiare la tragedia del terremoto. Il Fratello Castaldi in contemporanea traduceva le parole del fratello Balasco in inglese, aggiungendo di stare sempre al fianco dei Fratelli giapponesi. La Cerimonia si è chiusa a mezzanotte in punto, con i ringraziamenti del Gran Maestro



Smith per l'accoglienza ricevuta. Parole di elogio il Gran Maestro del Giappone ha espresso per il nostro Gran Maestro, Gustavo Raffi, "uomo di grande spessore culturale e umano, uomo di idee forti", esprimendo il desiderio di visitare, prima della partenza, la casa massonica napoletana. Un gran numero di Fratelli, provenienti dalle RR.LL. Acacia, Aquilegia, Domizio Torreggiani, Sebezia, Arcadia, Truman, Mentana, Bovio-Caracciolo e Losanna, ha partecipato ai Lavori della R L G. Mazzini che ospitava, in Tornata Rituale il Gran Maestro del Giappone. Erano presenti circa 90 Fratelli. Il Gran Maestro del Giappone è stato entusiasta dell'accoglienza dei Fratelli di Napoli, assicurando che questo ricordo attraverserà il tempo e lo spazio, fino a raggiungere i Fratelli del Giappone in un'unica grande catena di unione.



Il Gran Maestro Raffi: "Il Grande Oriente d'Italia non ha nulla a che fare con 'Brother Net'. Non siamo un ente di collocamento né una camera di compensazione"

"La Massoneria non è un ente di collocamento né una camera di compensazione per cricche, conventicole e disperati in cerca d'autore. L'iniziativa di 'Brother Net', indicato da alcuni media come 'primo social network riservato esclusivamente ai massoni italiani', si colloca al di fuori della linea di pensiero, di principi e di azione del Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani, che pertanto si riserva ogni iniziativa a tutela del suo buon nome. Nei confronti di chiunque". E' quanto afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, commentando la messa on line di un sito internet accessibile solo agli iscritti alla Massoneria, con l'obiettivo di "scambiare informazioni e aiutarsi a vicenda", così come raccontato da alcuni organi di informazione. In particolare, secondo quanto riportato dalla testata 'Repubblica.it', il sito è accessibile solo agli iscritti alle comunioni massoniche italiane con l'obiettivo di aiutare "i fratelli nella ricerca e nello scambio di opportunità di lavoro". Il Grande Oriente d'Italia ha preso subito le distanze da iniziative ridicole e contrarie ai nostri valori. Il sito, peraltro, è stato immediatamente chiuso dopo la nostra segnalazione.



Viaggio all'Inferno, dove l'Umanità fu dimenticata

I Fratelli di Massa Marittima e Piombino, in pellegrinaggio ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau. La Massoneria l'arma più potente per la fraternità e la comprensione fra i popoli

Un viaggio tra memoria e dolore. Per non dimenticare l'Inferno della Ragione. A settembre, insieme ai loro familiari, i Fratelli delle Logge Vetulonia n. 123 e Giustizia e Libertà n. 823 di Massa Marittima (Grosseto) e XX Settembre di Piombino, si sono recati in pellegrinaggio ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Un intenso momento di comunione con le vittime di tutte le intolleranze, e tanto più espresse con assurde motivazioni razziali, come quelle che originarono l'Olocausto. Nel momento in cui l'Europa tenta faticosamente di costruire una sua identità sovranazionale, relegando nel passato i motivi di incomprendimento che per tanti secoli l'hanno divisa, una riflessione su quanto l'uomo sia facilmente soggetto a banalizzare il male e a disconoscere i suoi simili, appare un passaggio obbligato della crescita europea come entità unica. Questo percorso di riflessione non può dimenticare tappe come quelle ripercorse dai Fratelli di Massa Marittima e Piombino ad Auschwitz e Birkenau, e dovrebbero costituire un elemento imprescindibile della formazione culturale europea, a partire dalle scuole medie inferiori. Invitiamo tutti a vedere con i propri occhi i luoghi dove quell'umanità fu dimenticata da tutti e a riconoscere nelle finalità della Massoneria universale l'arma più potente per la fraternità e la comprensione fra i popoli. Il senso è nelle parole di Nedo Fiano, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia: "Mai più. Mai più, mai più"



AL PALAZZO DELLA RISERVA TORNATA A LOGGE RIUNITE DELLA CIRCOSCRIZIONE EMILIA ROMAGNA ORGANIZZATA DALLE QUATTRO OFFICINE DELL'ORIENTE DI PARMA

Fratellanza e Diversità, un terreno di nuovi confronti

Il Massone si riconosce dal suo concreto comportamento nella vita profana, improntato ai valori del rispetto, della tolleranza e della solidarietà verso gli altri



Promossa dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, si è tenuta a Parma il 24 settembre scorso una Tornata rituale in grado di apprendista delle Logge Riunite della Circoscrizione. La tornata, organizzata dalle quattro Officine dell'Oriente di Parma (Alberico Gentili n. 107; Giuseppe Mazzini n. 493; Cavalieri di San Giovanni di Scozia n. 534; Ugo Lenzi n. 542) si è svolta nella elegante sala del Palazzo della Riserva, situata nel centro storico di Parma e sede del circolo di Lettura e Conversazione, opportunamente adattata a Tempio Massonico. Numerosi i Fratelli presenti e i Maestri Venerabili pervenuti da tutta la Regione. I Lavori sono stati aperti dal Fr. Vincenzo Russo, Maestro Venerabile della R. L. Gentili, che ha assunto la direzione della tornata, coadiuvato dai Maestri Venerabili delle Officine dell'Oriente di Parma Augusto Oli-



vieri, M. V. della R. L. Mazzini quale 1° Sorvegliante, Italo Comelli, M.V. della R.L. Lenzi quale 2° Sorvegliante e Davide Bertola, M. V. della R. L. Cavalieri di S. Giovanni, in qualità di Oratore.

All'Oriente sedevano numerosi Fratelli, tra cui il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il Gran Segretario aggiunto per le Relazioni esterne, Gianfranco Morrone, il presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia Romagna, Giangiacomo Pezzano, il vice presidente del Collegio, Bruno Gandolfi, e l'Oratore del Collegio, Giovanni Greco. La tavola relativa al tema "Fratellanza e Diversità" è stata tracciata da Alfonso Colli, Maestro Venerabile della R. L. Meuccio Ruini n. 1312 all'Oriente di Reggio Emilia, che ha illustrato e ribadito i principi e i valori fondamentali che ispirano la Fratellanza massonica, quali il rispetto per l'altro, cioè la pratica della tolleranza e del dialogo, il silenzio per saper ascoltare e per riflettere nonché la solidarietà per pra-

ticare la condivisione e il dialogo. In questa ottica, ha aggiunto Colli, la diversità non appare più come qualcosa che si contrappone al nostro modo di vivere o di pensare, ma un elemento con cui interagire e dialogare e, quindi, da considerarsi come motore di nuove idee e progetti.

Dopo il contributo sulla Tavola offerto da vari Fratelli, è intervenuto il presidente del Collegio, Pezzano che ha espresso parole di apprezzamento sia per l'organizzazione della tornata, sia per il contenuto della Tavola. Parole di elogio, soprattutto, per la presenza di numerosi grembiuli bianchi, che denotano la crescita della nostra Istituzione ed il desiderio delle nuove generazioni massoniche di prendere parte alla vita attiva del Grande Oriente d'Italia. Ha ricordato, inoltre, che il Collegio Circostrizionale ha programmato, sino al mese di giugno 2012, altre due Tornate regionali a Logge Riunite. Ha concluso i Lavori rituali il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, esprimendo il proprio compiacimento per la Tornata partecipata e per la ricchezza dei nuovi ingressi, ricordando peraltro il grave, importante, ma anche gradito compito che ricade sui Fratelli Maestri nel contribuire alla crescita di nuovi Apprendisti.

Bianchi ha poi ricordato che il Massone si riconosce dal suo concreto comportamento nella vita profana, improntato ai valori del rispetto, della tolleranza e della solidarietà verso gli altri, sottolineando che deve essere vivo in tutti l'orgoglio di appartenere all'Istituzione Massonica.

Istituito il Capitolo Aretusa UD Ordine della Stella d'Oriente

Nella splendida città di Siracusa il 16 ottobre scorso, alla presenza dei Deputies del MWGP Robert De Bruyn e Domenico Maniaci e della Deputy della MWGM Rosy Guastafierro si è Istituito il Capitolo Aretusa UD Ordine della Stella d'Oriente. Il Tempio era gremito delle sorelle e dei fratelli appartenenti ai Capitoli Trinacria di Palermo, Capitolo Athena di Catania, Capitolo Morgana di Messina, Capitolo Concordia UD di Licata e Capitolo Pallade di Catanzaro che insieme ai Fratelli delle quattro logge Siracusane hanno dato lustro all'evento. Un nuovo anello si è aggiunto alla Catena, auguriamo al nuovo Capitolo che Fede Costanza Lealtà Verità e Amore guidino i suoi passi.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

www.grandeoriente.it

17
erasmo
17-18
2011

Consiglio dei Maestri Venerabili
Oriente di Cosenza

con il patrocinio

Collegio Circostrizionale
Maestri Venerabili della Calabria

Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani



1861
2011

Convegno pubblico

UNITÀ D'ITALIA
DOPO 150 ANNI



*I valori ideali ed il sacrificio
dei Fratelli Bandiera
Quale Futuro?*

Cosenza - Sabato 22 ottobre 2011 - ore 17,00
TEATRO MORELLI - Via Oberdan, 46
con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Cosenza

COSENZA

Sabato 22 ottobre

PROGRAMMA

10,30 Vallone di Rovito
*Ara dei Fratelli Bandiera
Celebrazione degli Eroi
per la libertà*

17,00 *Inno alle Bandiere d'Europa
e d'Italia*

Introduzione e conduzione
dei lavori:
Francesca Pecora
Giornalista

Saluto delle Autorità

Saluto di
Antonio Seminario
Presidente del Collegio
Circostrizionale dei Maestri
Venerabili della Calabria

17,30 **Giuseppe Trebisacce**
Università della Calabria
*La situazione storico-politica
a Cosenza che ha dato
origine alla spedizione
dei Fratelli Bandiera*

Giuseppe Carlo Siciliano
Storico

*La partecipazione ai moti
risorgimentali calabresi
degli Arbëreshe*

Santi Fedele
Università di Messina

*La Massoneria,
il Risorgimento,
il Mezzogiorno*

Cosenza

Sabato 22 ottobre

PROGRAMMA

19,00 Consegna attestati di
partecipazione ai
Licei Classici
"B. Telesio" e "G. da Fiore"

19,30 *Presentazione al pubblico
delle insegne massoniche
del Fratello B. De Rosa
assistente spirituale
dei Fratelli Bandiera*

20,00 Monologo:
*"Monito di Attilio Bandiera
ai giovani italiani di oggi"*
Scritto, diretto ed interpretato
da **Emanuele Montagna**

20,30 *Conclusioni:*
**Gran Maestro Agg del GOI
Antonio Giancarlo Perfetti**

Esposizione dei
documenti storici
per concessione
dell'Archivio di Stato
e del Museo dei Bretoni
e degli Enotri

21,30 *Agape bianca*
Ristorante "L'Araba Fenice"
Holiday Inn - Cosenza
per prenotazioni
telefonare entro
il 15 Ottobre 2011
al numero 335.7437261

Notizie dalla Comunione

■ In pista con il cuore all'Oriente. Torna Simone Bellucci, il fratello-campione

Il 18 settembre Rignano sull'Arno (Fi) ha ospitato il Circus Tricolore della Formula Challenge, gara valida per il Campionato Italiano nelle varie Categorie Rally. Una domenica intensa: dopo un anno di sospensione dalle gare, a causa un grave incidente, il Fratello Simone Bellucci, appartenente alla Loggia Citius 825 di Firenze, ha ripreso il volante. Due anni prima si era fregiato del titolo di Campione Italiano della propria categoria. Portando all'esordio la sua Renault Clio V6 di 3000cc, il Fratello Bellucci è riuscito a mettere in "riga" molti piloti esperti nella specialità che lo riguardava, segnando tempi di notevole rilievo e arrivando fino alla manche della finale. Bentornato Campione.

■ La storia del mandamento dianese nei 150 anni dell'Unità d'Italia

Nella sala convegni del Castello dei Clavesana di Cervo, il 23 settembre si è tenuta una conferenza pubblica dal titolo 'I cento cinquant'anni dell'Unità d'Italia e i cento quarant'anni di Roma Capitale, il contributo dei cittadini del mandamento dianese. L'incontro, patrocinato dal Comune di Cervo, è stato organizzato dall'Associazione Culturale 'Ambrogio Viale', emanazione della Loggia "Ennio Battelli" (1015) di Diano Marina. Relatore della conferenza è stato il Gran Maestro Onorario, Renzo Brunetti, che ha tracciato i punti salienti della storia della nostra unità nazionale e del contributo dato dai cittadini del mandamento dianese a quegli eventi. Brunetti ha ricordato i cittadini che si impegnarono nelle varie fasi risorgimentali, illustrando la vita di quelli più in vista, come Andrea Rossi e Giovan Battista Alassio, di cui erano presenti i tris nipoti Maura Alassio ed Eugenia e Chiara Rossi. Grande la partecipazione e l'interesse del pubblico. Erano presenti il presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria, Stefano Ambrogio, il sindaco di Cervo, Giampaolo Giordano, il vice sindaco, Giuseppe Raimondo, il dirigente scolastico Elena Mulina, i presidenti delle Associazioni e dei Circoli Culturali operanti nel dianese, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia locale, Fratelli delle Logge della Provincia di Imperia. I numerosi partecipanti hanno ricevuto una pergamena dal presidente dell'Associazione 'Ambrogio Viale', il Fratello Giacomo Vernazza. Il documento, realizzato per l'occasione, riporta i nomi e il Comune di provenienza di tutti i cittadini del mandamento dianese che parteciparono alla Spedizione dei Mille e alla presa di Roma.

■ Le officine di Verona, tra storia e futuro



Le Officine di Verona hanno dato vita a due eventi, il primo alla fine di giugno, quando la 'Carlo Montanari' ha festeggiato i 40 anni dalla fondazione e l'altro a settembre, quando la 'Colonia Augusta' ha ricevuto la visita di una Loggia di Amsterdam. A giugno, nella bellezza delle pace delle colline moreniche del Lago di Garda, la R.L. Carlo Montanari nr. 746 all'Oriente di Verona ha festeggiato con una tornata celebrativa il suo 40° compleanno. Alla cerimonia sono intervenuti il Gran Cerimoniere del Grande Oriente d'Italia, Jürgen Schwab, il presidente del Collegio Veneto Euganeo, Paolo Valvo, il presidente del Collegio Trentino-Alto Adige, Roberto Cirimbelli, il Garante d'Amicizia Italo-Austriaca Gerog Lösch, e numerosi Fratelli provenienti dagli Orienti di Verona, Padova, Trento, Bolzano e Roma.

Il 19 settembre, una folta rappresentanza della R.L. Willem Fredrik n. 36 all'Oriente di Amsterdam, guidata dal Maestro Venerabile Hans Neervoort, si è recata in visita alla RL Colonia Augusta n.82 all'Oriente di Verona. L'evento fa seguito a un'analoga visita, che si è tenuta l'anno scorso ad Amsterdam, da parte dei Fratelli della Colonia Augusta. Per l'avvenimento il Fratello Claudio Noya, Maestro Venerabile della Colonia Augusta, ha predisposto lo svolgimento di una tornata congiunta alla quale hanno partecipato oltre i Fratelli dei Paesi Bassi anche i Fratelli della Carlo Montanari n.746 all'Oriente di Verona, con il Maestro Venerabile Matteo Galdi. Hanno onorato l'Oriente il Fratello Paolo Valvo, presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Veneto Euganeo, ed il Fratello Piero Lojaco, Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia, che ha arricchito i lavori con un contributo dal titolo "Una goccia nel mare?" descrivendo le attività umanitarie e solidaristiche che vengono svolte a Torino dai Fratelli che prestano la loro opera agli Asili Nottturni Umberto I ed al Piccolo Cosmo.

■ Tornata a logge riunite dell'Oriente di Terni

Il 23 settembre, in concomitanza dell'equinozio d'autunno e della ripresa dei lavori, si è tenuta la consueta tornata a logge riunite dell'Oriente di Terni. L'organizzazione dell'evento, affidato quest'anno Venerabile Giovanni Criscuoli, alle luci dell'officina e ai fratelli tutti della rispettabile loggia G.Petroni n° 952 all'oriente di Terni, ha consentito, anche per la particolare location della tornata, la partecipazione ai lavori di oltre 250 fratelli provenienti dagli altri Orienti umbri: Spoleto, Foligno, Città di Castello e Oriente di Perugia e dagli Orienti di Viterbo e di Roma. La numerosa presenza dei fratelli ternani appartenenti alle logge G.C.Tacito n° 740, G. Petroni n° 952, J.W. Goethe n° 1048, P. Garofali n°1008, A. Fabbri n°1186 e la R. Mantillaci n° 1349, è stata gratificata dalla partecipazione ai lavori di molti dignitari ed ufficiali delle varie officine, di numerosi Maestri Venerabili, del Consigliere dell'Ordine Santino Rizzo, del vice presidente del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria, Carlo Vernelli, del presidente del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Umbria, Gonario Guaitini, del Gran Segretario Aggiunto per le relazioni interne, Gabriele Brenca e del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi.



■ Innalzamento delle Colonne della Cavalieri di San Giovanni

Il 23 giugno scorso, presso il Castello quattrocentesco degli Acaja a Macello, comune del Pinerolese a pochi chilometri da Torino, dopo oltre quarant'anni una nuova Officina si è aggiunta alla Circoscrizione del Piemonte e della Valle d'Aosta. La cerimonia d'innalzamento delle Colonne, ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di Fratelli provenienti da tutta Italia e dall'estero, per unirsi fraternamente alla gioia per l'elevazione della prima Officina del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, la R.L. Cavalieri di San Giovanni – Chevaliers de Saint Jean, n° 1389 all'Or. di Macello. La cerimonia, officiata dal Gran Tesoriere, Piero Lojacono, ha avuto momenti di commozione ed è stata molto apprezzata dai Fratelli presenti. La R.L. Cavalieri di San Giovanni nasce con un orientamento verso lo studio e la ricerca in diversi ambiti maggiormente legati a una particolare attenzione verso la Simbologia Massonica. Ma è anche una realtà sempre attenta alle necessità sociali facendosi portatrice degli importanti e fraterni valori massonici in termini di solidarietà e aiuto verso il prossimo. Non a caso il motto dell'Officina è: "Pro fide et pro utilitate hominum", nel pieno rispetto degli *Antichi Doveri* più volte rammentati dal Gran Maestro, Gustavo Raffi.



■ Corso sulla Storia della Massoneria all'Università Popolare di Torino

Inizia il 18 ottobre, a Torino, il corso "Dai costruttori delle cattedrali alla massoneria moderna": un percorso di formazione sull'origine e sviluppo della libera muratoria dal Medioevo ad oggi in Italia e nel mondo. Organizzato dalla Fondazione Università Popolare di Torino, in collaborazione con la Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni, il corso si terrà presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, Palazzo Campana (Via Carlo Alberto, 8). Il programma delle lezioni, a cura del prof. Marco Novarino, sviluppa argomenti che vanno dalla nascita delle corporazioni medievali liberomuratorie alla massoneria dal secondo dopoguerra ad oggi, con particolare focus sul ruolo della massoneria nelle vicende risorgimentali e nell'Unità d'Italia.

■ Inizia il ciclo di Conferenze della Round Table

Il 21 ottobre, presso Villa Borromeo di San Casciano in Val di Pesa, con inizio alle 21, si terrà la prima conferenza di un ciclo di tre incontri, organizzata dalla Tavola RT22 di Firenze, con l'evento dal titolo "Ebreo Italiano-Italiano Ebreo. Ebrei dalla Costituzione dell'Italia ad oggi", a cura di Enzo Heffler. In programma nei prossimi mesi le conferenze "Gli Eroi sconosciuti del Risorgimento ... ed altro ancora" tenuta dal Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Mauro Lastraioli e "I 150 anni dell'Unità d'Italia: un anno dopo" a cura del fratello Alberto Boldrini, Maestro Venerabile della Loggia Citius di Firenze.

■ Celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Loggia Concordia di Firenze

Sabato 22 ottobre, a partire dalle 17, si terrà la cerimonia rituale, con successiva apertura ai profani, per celebrare i 150 di attività della Loggia "Concordia" n. 110 di Firenze. L'evento si svolgerà presso l'Hotel Mediterraneo di Firenze, in Lungarno del Tempio, 44. L'agenda dei lavori prevede il ricevimento degli ospiti alle 17; l'apertura dei lavori in grado di Apprendista alle 17,30, la sospensione dei lavori ed ingresso dei profani alle 18, l'uscita dei profani e infine la ripresa dei lavori e la chiusura degli stessi.

■ Consegna della donazione agli Asili Notturni ricavata dai proventi della cena a Callabiana

L'Agape organizzata il 9 agosto scorso a Callabiana dalla Loggia "Libertà" n. 1045 di Biella per ricordare Maria Rita Fenzi Vercellotti, moglie del Fratello Ennio, ex Maestro Venerabile, e madre del Fratello Lorenzo, ha avuto un risultato significativo. Durante i Lavori della Loggia "Libertà" sarà consegnata a Marco Jacobbi, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta, una donazione di 7.000 euro frutto del ricavato della cena a Callabiana, da devolvere alla Società per gli Asili Notturni Umberto I° e all'Associazione Piccolo Cosmo, opere filantropiche sostenute dall'Istituzione. Il contributo raccolto è il frutto della generosa partecipazione di numerosi Fratelli e dei loro familiari, provenienti da 23 diverse Officine degli Orienti di Alba, Alessandria, Aosta, Caselle Torinese, Ivrea, Macello, Milano, Novara, Saint Vincent, Torino, Vercelli e Biella e anche per merito di molti Fratelli non partecipanti che hanno comunque voluto offrire il proprio sostegno all'iniziativa.



■ Suona la campanella per 160 bambini ad Haiti. Aperta la nuova scuola

Il fratello Maurizio Boganelli della Loggia "Fiorenza", appena rientrato a Firenze, è stato protagonista di un'impresa di solidarietà: la costruzione di una scuola ad Haiti. Il 12 settembre è stato il primo giorno di scuola per i 160 bambini dei villaggi dei quali la ONLUS si è presa cura.

■ Borse di studio all'Oriente di Livorno

Per il terzo anno consecutivo l'Oriente di Livorno ha consegnato borse di studio agli studenti delle scuole medie della Città. Il 28 settembre, al Liceo Classico Niccolini-Palli, sei studenti hanno visto premiato il loro impegno per lavori sulla figura di Giovanni Pascoli, che ha insegnato nel Liceo classico come docente di Lingua e letteratura greca e latina. La cerimonia è stata allietata da un concerto offerto ai Fratelli livornesi dalla preside Orlandini, e ha visto come protagonisti due allieve dell'Istituto musicale Pietro Mascagni. Erano presenti all'evento il Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi, il presidente dell'Oriente, Emilio Novi, e i Maestri Venerabili delle Logge livornesi.



Storia di Giuseppe Meoni, uomo libero contro i 'roghi' delle Logge

Documenti inediti rinvenuti da Guglielmo Adilardi fanno parlare il pensiero e l'opera del giornalista e massone, martire del fascismo

Questa biografia del prof. Giuseppe Meoni (Prato, 1879 – Roma, 1934) da Prato ha una duplice valenza, in quanto ad oggi non esisteva nulla di così organico e completo sulla vita dell'uomo politico, del giornalista e del massone; in secondo luogo l'Autore racconta, attraverso il vissuto del personaggio, martire del fascismo, l'avvento della dittatura in Italia.

Leggendo queste pagine si assiste al lento declino della massoneria incerta, nelle scelte della dirigenza, sulla strada da percorrere per evitare il peggio. Meoni fu all'inizio subito sull'avviso che grande era l'incompatibilità fra la costruzione dell'Uomo massone, cui la massoneria tendeva con la sua tradizione educativa secolare e l'uomo nuovo fascista, ma quando anche gli altri dirigenti ne furono coscienti ormai si assisteva in tutta la penisola ai "roghi" delle Logge.

Meoni, Gran Maestro Aggiunto, rimasto solo al comando dell'Istituzione, eroicamente, tentò di salvare il salvabile, cercando anche di porre la sede massonica fuori d'Italia, ma giunse prima "l'ammonizione" e poi il "confino" all'isola di Ponza che portò il Nostro, povero, malato e senza lavoro, alla morte prematura a cinquant'anni.

Altri elementi di valore del saggio risiedono nei numerosi documenti inediti che Guglielmo Adilardi – non nuovo nel reperire documentazione d'archivio inoppugnabile nei propri decennali studi sulla Massoneria – ha rinvenuto nell'Archivio del Collegio Cicognini di Prato, ove studiò ed insegnò Meoni, nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma ed in altri, che completano in modo esaustivo la figura del Personaggio. Ultimo elemento di validità del lavoro risiede nella meticolosa ricerca di tutti gli articoli, che sono evidenziati o nel testo o nelle note, che scrisse Giuseppe Meoni in oltre trent'anni di onesta professione giornalistica non soltanto sul quotidiano *Il Messaggero* di Roma. Validità che è confermata dalla Circostrizione Centro di Prato, che ha voluto contribuire alla sponsorizzazione del libro e a cui va il nostro ringraziamento.



PUBBLICITÀ

www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it

Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Aicuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Femasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità li troverete sul nostro sito internet...

www.grandeoriente.it



Palais Palazzo Magi

dal 15 Ottobre al 15 Novembre 2011

150° Unità d'Italia
1861-2011



Mostra di cimeli
risorgimentali

della collezione privata di:

MERCATI
Paolo

Prof. in Sansepolcro

32037 Sansepolcro (Ar) Italy - Via XIX Settembre, 150162
Tel. 0575.749477 Fax 0575.741095

E-mail: info@hotelmagiapalazzo.it - www.hotelmagiapalazzo.it

IL PALAZZO PACCHI A SANSEPOLCRO

Il Palazzo Pacchi in Sansepolcro attualmente sede della Residenza d'epoca Palazzo Magi e dell'Arco di Callio Nestorini, ha origini almeno duecentesche, come si può dedurre dal pozzo risorgiato e la casa durante i recenti restauri e situata sotto il corridoio che dal piano terra conduce all'assessorato.



Esso era in origine di proprietà dell'antica famiglia bizantina dei Palamidessi, caphari di veneta e fameli condottieri, tra cui ricordiamo Cirillo dal Borgo, ucraino come d'armi, presente nei più importanti combattimenti degli ultimi anni del medioevo (Guerra e trattato di pace di Serrano -1487-) e del primo Rinascimento, fino alla difesa di Livorno nel 1512 contro i Francesi di Caterina di Foix, dove cadde sul campo di battaglia.

La famiglia Palamidessi o Palamidesi inizia profondamente sulla scena della città, artefice di numerose basi, tra i quali è importante ricordare un tentativo di rivolta anti Malatesta compiuto nel 1420. I Palamidessi e le altre famiglie ghibellinistiche le quali i Palamidessi del famoso medico e scienziato del XVI secolo, con un colpo di mano, il grido di viva la Libertà, uccidono il quello governatore della città. Il tutto finì con un bagno di sangue come allora si usava.



Dopo alcuni secoli, siamo all'indizio alla fine del settecento, il palazzo venne acquistato dalla famiglia Pacchi.

I Pacchi erano di estrazione borghese, della ricca

mercato, serviva alle esigenze di progresso: pochi decenni dopo erano creati in un territorio marginale una serie di nuclei economici nel campo alimentare e conserviero che avrebbero nel futuro dato la base ad una vera e propria industriale (la moglie del fondatore della Buitoni era figlia di un'Elsa Pacchi sposata Boninsegni).

La mentalità liberista, moderna e liberale, la ricchezza erano oggi nell'aria degli affari appena restaurati della Casa.

Le palme e le piramidi, le aquile repubblicane ed un pravevole Dante ritratto come fedele d'Amore, le fronde d'uovo, simboli qualificanti e riconoscimenti, ci indicano che in qualche modo la priorità era passata da una famiglia ghibellina ad un'altra che conservava le stesse tipologie di pensiero.

I ghibellini di un tempo erano diventati i repubblicani filo francesi della fine del settecento. La vicinanza del palazzo Pacchi alla Loggia dei Francesi, (situata nel convento di Santa Maria) non è solo casuale ma testimonia una volontà e ambizione e non solo: il potere militare (dei Francesi) si insedia vicino a quello economico, non solamente in senso geografico.

Nel corso dei primi anni dell'800 i Pacchi furono tra i promotori locali del movimento che avrebbe portato all'Epopea Garibaldina ed alla conseguente Unità italiana.



BREVE STORIA DELLA COLLEZIONE DI PAOLO MERCATI



Tutti anni fa quando ero un bambino e i soldi in casa erano veramente pochi, il babbo mi portò in cartoleria per farmi un regalo: da appassionato di calcio quale tuttora è, mi propose un album di figurine di calciatori della Parola. Tutti i miei coetanei lo avevano ed era solito in voga lo scartare e lì giocare il doppiopio, probabilmente desiderando o analizzando questo o quel, scelti in album sul risorgimento che mi piaceva molto di più per gli stessi personaggi: pieni di quell'aria, vorrei dire da fumetti, che mi incuriosivano, ma così facendo mi stavo anche da scorta e giochi con i miei coetanei con i quali non avevo nulla da contraccambiare! L'idea era che è trinita la mia collezione che con grande fatica, sacrificio e grande ricerca è cresciuta e sta ancora adesso ampliandosi. La "serena" che sollecita il collezionista è cambiata solo da chi collezionista lo è veramente, vagando da mercatino in mercatino, sempre con la speranza di trovare un nuovo tassello al puzzle ininterminabile che è una collezione di questo genere, diventando un'ossessione e una ragione di vitalità, quando ho sentito entusiasmamente questa raccolta, avrei pensato che i protagonisti di questo epopea, degli anni senza sogni, senza, forse avviene negli armati, ideati ed offesi da personaggi più di amore patria, cadendo o aggritando a loro piacere la stata e diventando coloro che sono donarono il loro bene più prezioso, la vita, per un ideale di libertà, uguaglianza e fratellanza senza chiedere niente in cambio tranne il diritto di quella dignità che spetta ad ogni uomo per me non è cambiato assolutamente nulla, anzi, e spero di essere e chiarirsi sono mariano senza che abbiano tra le mani del riccio, raccogliendo appena possibile tutto il materiale in rete possessor in uno spazio espositivo permanentemente aperto al pubblico: "Il mio Museo", il sogno di un bambino, il sogno della mia vita.



ad ogni uomo per me non è cambiato assolutamente nulla, anzi, e spero di essere e chiarirsi sono mariano senza che abbiano tra le mani del riccio, raccogliendo appena possibile tutto il materiale in rete possessor in uno spazio espositivo permanentemente aperto al pubblico: "Il mio Museo", il sogno di un bambino, il sogno della mia vita.

Pasotti e Carbonari i proprietari del palazzo espressero in maniera esaltante il loro pensiero dipingendo nella loro casa il fuggiasco Angelo Brunetti, il capopolo "Cianuscchio" reduce dalla difesa della Repubblica Romana del 1849, che di lì a pochi giorni avrebbe



trovato assieme ai suoi figli tragica fine a Cà Tiepolo. Una lapide ricorda ancora quell'episodio.

L'eroe romano venne portato ad ammirare il capolavoro di Piero Della Francesca in Municipio (La Resurrezione, ora Museo Civico), la leggenda dice che Brunetti si esprime in questi termini: "In questa Città anche Cristo è Repubblicano" ammirando la compostezza, l'aria e l'età di esecutive stitologiche, del Cristo Risorto.



Nel corso dell'800 i Pacchi furono tra i promotori locali per l'Unità dell'Italia, nonché promotori di iniziative volte al miglioramento delle condizioni sociali e culturali della Città. Il Teatro Dante venne costruito in un terreno chiamato Forte dei Pacchi e tra i fondatori della Società del Tiro a Segno (fortemente voluta da Giuseppe Garibaldi), troviamo ancora esponenti di questa famiglia.

Il palazzo ristrutturato nel XVI secolo, conserva tuttora al suo interno gli affreschi neoclassici ed è di proprietà degli eredi di questa storica famiglia borghese.



I Cavalieri venuti dalla “grande acqua”, quando la leggenda diventa storia

Al Museo di New York alcune prove attestano il viaggio dei Sinclair accompagnati dai Templari verso il Nuovo Mondo, dove conobbero i Mic Mac. Nel racconto dei loro successori, il segreto di uno scambio di conoscenza custodito dalla tradizione dei nativi



Il 2012 sarà l'anno in cui verrà celebrato il navigatore Italiano Amerigo Vespucci e le sue imprese, che seguirono quelle di Cristoforo Colombo, per la scoperta del 'Nuovo mondo', l'America. Con questa testimonianza, vorrei narrare quegli eventi di cui anche il mio antenato, Pietro Martire d'Anghiera, fu testimone e che riportò nel suo libro il "De Orbe Novo". Da quanto è emerso nelle leggende e nella storia sappiamo che già i Vi-



"Indiani Mic Mac"

chinghi, San Brandano ed altri europei, molto prima del navigatore Genovese, approdarono sulle coste del Continente della "Tartaruga" (così i nativi Americani sono soliti chiamare l'America). Di ciò, abbiamo traccia evidente nella storia della nobile famiglia Sinclair. Con Sir Ian Sinclair, archivista e storico del Clan e Gran Priore Internazionale degli Scottish Knight Templars, molte volte abbiamo affrontato l'argomento della navigazione dei Cavalieri Templari del Clan sulle terre abitate a quel tempo dai nativi: I Mic Mac. Prove di tale viaggio si possono rinvenire nella Cappella di Rosslyn, dove sono evidenti le raffigurazioni stilizzate delle piante del Mais e della pianta grassa dell'Aloe. Specie botaniche non conosciute prima della così detta "scoperta dell'America". I Cavalieri Templari, guidati dal leader del Clan Sinclair, ebbero contatti e scambi con i Mic Mac circa 45 anni prima dell'arrivo di Colombo. Fino ad ora la leggenda si intrecciava con la storia del nobile Clan Scozzese, ma lo scorso agosto qualcosa di più è emerso: chi ha avuto o avrà la possibilità di visitare la Cappella di Rosslyn nel Midlothian, a sud est di Edinburgo, potrà notare fra le tante simbologie iniziatiche, anche la rappresentazione della pianta del Mais e della pianta grassa conosciuta come Aloe. Da dove appresero l'esistenza di queste piante i Maestri Costruttori e "massoni operativi"? La storia del Clan riporta che fu proprio il nobile Sinclair a riportare in Scozia la notizia ed alcuni esemplari delle piante, sino ad allora sconosciuti in Europa. Durante la danza del sole, svoltasi a Rosebud nell'estate del 2011, presso il popolo Lakota, sono venuto a contatto con un membro della Nazione Mic Mac. Durante la nostra conversazione raccontai di questa "leggenda". Lui, sorridendo, mi spiegò che fra la sua gente ancora oggi si ricorda l'incontro di questi uomini che provenivano dalla "grande acqua". Si narra la fraterna amicizia che si creò fra loro, nonché dell'importante scambio di notizie e conoscenze. I Cavalieri Templari Scozzesi narrarono ai Mic Mac di come fu loro possibile attraversare la grande acqua sulle loro imbarcazioni in legno, e ciò anche grazie ad importanti "simboli di potere" che erano riportati sulle insegne dei Templari. I Mic Mac appresero e vollero conoscere la forza di queste simbologie sacre dei Cavalieri, tanto che in un loro gioco di società che è simile al nostro gioco dei dadi, i Mic Mac iniziarono a riportare non più simboli di animali, sino allora usati, ma incisero su questi dadi realizzati in osso animale i simboli di "forza e potere" di cui gli Amici Templari parlarono loro.



"Dadi" in osso usati dai Mic Mac con simboli Templari – la Croce Patente ed il fiore della vita a sei petali, simboli adottati dopo l'incontro con Sir William Sinclair"

Oggi, nel Museo di New York "National Museum of Natural History", possiamo osservare in una delle sale dedicate ai popoli aborigeni del nord America, e proprio in riferimento ai Mic Mac, dei reperti antichi e datati prima dell'arrivo di Colombo che riportano due simboli importanti e basilari per l'ordine Templare: la Croce patente e il Fiore della Vita a sei petali. Le immagini provano questo "scambio conoscitivo" fra Sir William Sinclair, i suoi Cavalieri Templari ed i Mic Mac. ben prima di quella data che è indicata, erroneamente, come scoperta dell'America.

Fra i Mic Mac, inoltre, si racconta che l'incontro con i nobili Cavalieri fu molto fraterno e rispettoso. L'approccio dei Templari con i nativi non ebbe le caratteristiche della dominazione, della cristianizzazione forzata a fil di spada, che invece iniziò con Colombo e gli esploratori che lo seguirono.

Alessandro Martire

Membro Onorario della Nazione Lakota Sioux - Cavaliere Templare (O.S.M.T.H.)





HRAND NAZARIANTZ'



Annuncio elementale - opera del M.o Vincenzo Cacace

Tutto muore... Tutto passa... Essere fratelli, amare!
Essere fratelli, dividere il Pane e il Cuore,
il destino della Vita, il destino dell'Anima,
essere fratelli, dividere il sangue del cuore,
il sangue dello spirito,
il profumo delle lacrime, e l'incenso delle Preghiere,
il Calice, la Sorgente viva, la Grazia degli dei,
i Sogni e le Rose: essere fratelli, amare!...

Essere fratelli, dividere il Fuoco e l'Anfora colma,
la Sete di bontà, la sete di Bellezza,
essere più accanto a Dio nel sacrificio,
essere fratelli, nell'onore e nell'orgoglio di soffrire,
a mani giunte essere giusti e buoni,
poter soffrire e sorridere ancora in un mondo di odio,
colui che sa sorridere aiuta colui che piange,
amando, come è dolce l'essere al mondo: essere fratelli, amare!

Tendere le mani profumate di pietà celeste,
ai Vinti, essere fratelli, dividere il Tetto e il Sonno,
essere l'Anilo sicuro e accogliente dei feriti delle strade,
essere la buona Soglia, essere il bazon Sole, l'attesa sorridente,

per quelli della bisaccia, per quelli del bastone,
essere fratelli, e non dire mai: «Venite domani!...»
Tutto muore, tutto passa... Essere fratelli, amare...

Vivere bene per bene amare: essere fratelli, amare!
Perchè l'Opera sia uguale all'Amore
essere verso il Pensiero la scala sacra dell'Amore,
soltanto la Carità del cuore salverà gli uomini.
Fai vivere l'Anima, far vivere Dio, essere fratelli,
rendere più grandi i cuori
perchè i tempi siano più dolci,
essere la somma volontà di comprendere senza biasimo...

Perdonare: profumare i cuori ai fiori del calvario...
Essere il segno della croce sulla terra e sul cielo,
essere fratelli, essere semplici e puri; Credere, Amare...
credere, all'Armonia, ai Ritmi supremi,
alla Giustizia dei Cieli,
i poveri, credere sempre, le braccia tese alle Cime,
vivere bene, realizzare la propria anima, la carne è nulla...
E poi, chiudere gli occhi di carne per aprire quelli dello Spirito,
essere il Bacio di pace sulla bocca dei morenti
e poi, a nostra volta, sorridere,
sorridere nell'ora felice della Morte...

Hrand Nazariantz



Grande Oriente d'Italia In un convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia, le proposte per il rilancio del Mezzogiorno puntando su legalità e scuola

La massoneria torna in gioco e presenta un piano di riforme

Giada Oricchio

■ Le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia passano anche per il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Per intenderci la massoneria che come recita il sito: «stimola la fratellanza, cerca il dialogo, pratica la giustizia».

Niente sette religiose, niente riti segreti, «nessuna organizzazione che ha qualcosa da nascondere, ma dà libero accesso ai propri archivi» dicono gli iscritti. Il Grande Oriente vuole rientrare nella storia e dare il suo contributo al rinnovamento della società. Vuole essere un grande laboratorio come è emerso dal convegno «Dalla Campania per l'Italia» che si è

svolto a Napoli nella spettacolare cornice del Teatrino di Corte di Palazzo Reale.

Dal dibattito, moderato dal giornalista Alessandro Cecchi Paone, è emersa la gran voglia di riscatto del Sud. In verità la rinascita è il cavallo di battaglia di tutti coloro

che parlano del Mezzogiorno e delle poche prospettive che offre ai giovani. La novità del Grande Oriente può vedersi nel confron-

to continuo che vuole instaurare con le forze politiche, sociali e culturali del Sud e nel concetto che «la scoperta dell'errore non è una sconfitta, ma una conquista da applicare» come ha sottolineato il Gran Maestro del Grande Oriente, Gustavo Raffi, giunto al suo terzo mandato (per modifica statutaria). Raffi ha lanciato la proposta di un progetto che punti su legalità e scuola.

«Siamo dalla parte di chi denuncia malaffare e interessi di parte, di chi strappa i ragazzi alla droga e dei tanti insegnanti sottopagati che a Scampia insegnano che la violenza non è la verità. Rafforzare il Mezzogiorno deve essere la priorità del Paese perché significa

lavoro e diritti. Basta con la cultura dei mandolini e dei nuovi Pulcinella».

La platea composta da gente di ogni età applaude convinta, ma sente sue le parole del Gran Maestro sulla camorra: «A Napoli non si devono bruciare i cassonetti, ma la rabbia per ciò che non c'è. I camorristi sono la vera spazzatura da consegnare alle patrie galere. È inammissibile che la crimina-

lità sia considerata un ammortizzatore sociale». Il Grande Oriente vagheggia un Sud liberato da logiche clientelari e assistenzialismo, dove non si pensi a recuperare il tempo perduto, ma ad anticiparlo.

L'appello dei massoni è alla coesione nazionale, a un nuovo Patto di Fratellanza che conduca al Nuovo Risorgimento della Ragione. Chi pensa che tutto ciò sia utopico, riceverà puntuale smentita: «la società ideale non esiste» conclude Raffi «ma ciò non ci esime dal doverla cercare, da suggerire idee e soluzioni a chi ha il potere di cambiare le cose». Già perché il Grande Oriente d'Italia non fa politica.

Contro la camorra

«La criminalità non può essere considerata ammortizzatore sociale»



Massoneria

Il Gran Maestro del Grande Oriente Gustavo Raffi

Obiettivi

L'appello dei massoni è alla coesione nazionale e a un patto di fratellanza

PISA Venerdì la presentazione. Parteciperà il Gran Maestro Raffi

I massoni che hanno fatto grande l'Italia In un libro le gesta dei fratelli muratori

■ "Pisa e la Massoneria" (Eina, 24 euro): è il libro che il professor Ippolito Spadoloni ha dato alle stampe in collaborazione con Sergio Pizzi. Con la prefazione di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, e la prefazione di Luigi Prunetti, Suvvato Gran Commendatore Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia. Il volume spiega Spadoloni, vuole essere un piccolo contributo personale alla ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il libro sarà presentato venerdì alle 16,30 all'Abbatia Tower Plaza Hotel nel corso di un dibattito coor-



divato dal giornalista Luca Daddi al quale interverranno, oltre a Prunetti, il giornalista Stefano Bia, presidente del Collegio diocesano dei Maestri Venerabili della Toscana (Grande Oriente) e i professori Gian Mario Calamita (Università di Pisa) e Valerio Venturini (Università di Bari). "Nel

libro - conclude Spadoloni - si riconosce malgrado un sottile fil rouge che caratterizza l'attività sociale e politica delle logge massoniche pisane da subito dopo il periodo d'influenza bonapartista fino a inizio Novecento, ed è la contribuzione delle istanze di unificazione dell'Italia e la partecipazione piena e incondizionata alle vicende prima risorgimentali e poi irredentiste. Sono molti i massoni pisani che dopo aver riempito le pagine dei rapporti di polizia "giurarono tra i protagonisti della costruzione sociale, politica e culturale dell'Italia unita".

I personaggi di Pizzi raccontano la Massoneria lucchese

LA STORIA di Lucca attraverso i mille personaggi che compaiono affrescati nel libro che Roberto Pizzi (nella foto) dedica al 150esimo dell'Unità d'Italia. «Squadre e Compassi della Lucchese intorno all'Unità d'Italia» è l'armento girovagare nella città del Seicento e Settecento. Pizzi si sofferma su una città apparentemente sonnecchiata, in realtà culla delle fervide passioni rivoluzionarie con particolare riferimento alle associazioni massoniche. Massoneria come metafora dell'architetto impegnato nell'edificazione di una nuova e migliore struttura della socie-

tà umana». Uno dei primi incontri, scorrendo le pagine del volume di Pizzi (Maria Pacini Fazzi), è con Francesco Naverio Germiniani, «grande violinista, valente compositore e tratista che si era trasferito a Londra nel 1714». A lui è attribuito il merito di essere stato il primo italiano affiliato alla Massoneria. Accanto, fra squadre, compassi e celesti armonie sotto il cinereo cielo londinese troviamo Francesco Baranti, flautista, oboista e compositore, e Charles Pardini, altro musicista lucchese. Gli ambienti della cospirazione anti aristocratica furono campo d'azione di Vin-

cenzo Ghilardi e di Giuseppe Aleman (anch'egli commerciante di Porta S. Pietro che «mangiava carne il venerdì»), e «della propaganda scialosa di Sebastiano Fabbri, negoziante di attrezzi agricoli». L'excursus abbraccia la storia della città fino ai giorni nostri, con il ricordo di Alfredo Petretti che molti ricorderanno quando «la mattina di ogni 20 settembre si vestiva a festa, con un fiocco nero sulla camicia bianca, il Borsalino in testa e scendeva a Lucca, nella piazzetta che porta il nome di quella data storica. Senza retorica ma con l'orgoglio delle proprie idee».





Al teatro Morelli si discuterà dei valori da perseguire soprattutto del futuro del Paese

Convegno del Grande Oriente d'Italia sul "messaggio" dei fratelli Bandiera

Il Grande Oriente d'Italia di "Palazzo Giustiniani" prosegue nella sua azione progettuale e culturale mirante a valorizzare il ruolo storico del Mezzogiorno nell'ambito dei 150 anni dell'Unità d'Italia, legato anche ad un'analisi sociale della difficile e complessa quotidianità che vive la Regione Calabria. Dopo la manifestazione di Reggio Calabria, che ha avuto un'eco a livello nazionale per la massiccia affluenza di pubblico e per la qualità delle relazioni svolte, il convegno di studi di Soveria Mannelli in conferenza stampa a Cosenza del gran maestro, l'avv. Gustavo Raffi, che ha riscontrato consensi diversificati nell'opinione pubblica per la decisa difesa della cul-

tura della legalità e della trasparenza che il Goi sta portando avanti nel corso di questi anni, ancora una volta, la città dei Bruzzi è stata scelta per un'iniziativa convegnoistica che vuole coinvolgere il mondo profano e le nuove generazioni. Sabato 22 ottobre alle ore 17, presso il teatro Morelli, si terrà un convegno pubblico intitolato "I valori ideali ed il sacrificio dei fratelli Bandiera. Quale futuro?", promosso ed organizzato dal consiglio dei maestri venerabili dell'Oriente di Cosenza, con il patrocinio del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Calabria e dell'amministrazione Comunale. I lavori si apriranno con l'inno alle bandiere d'Europa e d'Italia e sar-

tanno coordinati dalla giornalista Francesca Pecora. Seguiranno i saluti delle autorità, di Antonio Seminario, presidente del collegio circoscrizionale dei maestri venerabili della Calabria e le relazioni del prof. Giuseppe Trinaccesi, dell'Università degli studi della Calabria, su "La situazione storico politica a Cosenza che ha dato origine alla spedizione dei fratelli Bandiera", del prof. Giuseppe Carlo Siciliano, docente di storia e filosofia nei licei, su "La partecipazione ai moti risorgimentali calabresi degli Arbereshe", del prof. Santi Fedele, dell'Università degli Studi di Messina, su "La Massoneria, il Risorgimento, il Mezzogiorno". Alle ore 19 verrà consegnato

un attestato di partecipazione agli alunni del liceo classico "G. Da Fiore" di Rende e del liceo classico "B. Telesio" di Cosenza, per alcuni elaborati scritti in onore ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Subito dopo sarà presentata al pubblico l'insegna massonica di Beniamino De Rosa, assistente spirituale dei fratelli Bandiera. Da non perdere il monologo dell'autore teatrale, di fama nazionale, Emanuel Mumagan sul "Mito di Artilio Bandiera ai giovani italiani di oggi". Le conclusioni saranno affidate al gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia, l'avv. Antonio Giancarlo Perfecti, che ha fortemente voluto quest'iniziativa, che proseguirà con un'agape "fraterna" presso un nota ristorante cittadino.



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



NOVITÀ
 Pieghevole!!!

www.grandeoriente.it

Fumo e Arrosto

C'erano una volta i padri della Patria

Roberto Gervaso

L'Italia è quella che è, e non potrebbe essere peggiore. È quella che abbiamo sotto gli occhi e, grazie alle intercettazioni, nelle orecchie: è un Paese in disarmonia politica, economica, morale. È un Paese dove tutti litigano con tutti, e nessuno ha ragione. È un Paese che dà il peggio del peggio e che non tocca mai il fondo ma che, prima o poi, se non si dà una mossa, affonderà. È un Paese dove molti aspirano ad essere i salvatori e a cucirsi, per i posteri, sul petto le greche di Padri della Patria.

> Segue a pag. 12

Roberto Gervaso

Nella Storia d'Italia dall'unità al secondo dopoguerra, almeno fino ai primi anni Cinquanta, ci sono stati uomini cui ci si appellava e ci si affidava per nobilitare una causa. Due di costoro Luigi Sturzo e, più ancora, Alcide De Gasperi, appartengono al Novecento; quattro al Risorgimento, di cui sono stati, in modo diverso e con diversa fortuna, i protagonisti: Vittorio Emanuele II, Camillo Benso conte di Cavour, Giuseppe Mazzini e Peppino Garibaldi.

Vittorio Emanuele II, futuro re d'Italia, è stato il patrono e il braccio militare dell'Unità. È passato alla Storia come il «re galantuomo» e, forse, lo fu, ma ancora di più fu un vorace e insomne libertino. Aveva molto coraggio, e non solo in battaglia, molto ardore e una dose soprannaturale di ormoni: era, beato lui, in uno stato di perenne erezione.

Cavour se lo sono disputati tutti i movimenti liberali, citando a proposito, e a sproposito, i suoi moti e i suoi assiomi (uno per tutti, il più famoso: «Libera Chiesa in libero Stato»).

Di Mazzini, ideologo più che combattente, hanno fatto la loro bandiera i partiti repubblicani, condendolo in varie salse.

Garibaldi, il «Nizzardo», è quello che ha avuto più fortuna perché il più avventuroso, il più generoso, il più amato,

e non solo dalle dentate zitellesse inglesi, il meno ideologizzato. Il Grande Oriente d'Italia lo elevò al rango di Gran Maestro della massoneria; il fascismo lo rispettò; il Fronte Popolare, nel 1948, lo arruolò nella più ruggibonda campagna elettorale del dopoguerra. La sua barbata effigie, stampata in milioni di manifesti e santini, tappezzò i muri della Penisola, e diventò l'icona e il simbolo delle sinistre. L'«Eroe dei due mondi», al servizio di Cavour e di Vittorio Emanuele II, se non era di sentimenti monarchici, ad onta della sua ubbidienza al conte e al re, non era né giacobino né protocomunista. Il suo cuore batteva per un socialismo umanitario e confusionario dove, a parte porche e sregolate lenire, c'era tutto e il suo contrario. Il 18 aprile 1948 non avrebbe sicuramente votato per Nenni e per Togliatti, nocchieri del Fronte Popolare. Forse si sarebbe astenuto, ritirandosi a Caprera con i suoi armeni e le sue fan d'oltre Manica.

Quanto a Luigi Sturzo, il prete di Caltagirone, fondatore nel 1919 del Partito Popolare, è stato uno dei padri della Dc, progenitrice poi di tanti padrini. Un'immagine sacra da custodire in una nicchia e alla quale tributare omaggi e onori. Politico di vaste vedute, mente lucida e coscienza integra, combatté con la foga di un don Chisciotte cattolico, ma non bigotto, anzi laico, battaglie memorabili contro la degenerazione del partito, l'assistenzialismo, l'invasione della mano pubblica nell'economia. Nessuno gli diede retta, ma molte sue profezie si avverarono. Quando la Dc, travolta dagli scandali, accerchiata dai pool, decimata dagli avvisi di garanzia, si sbriciolò in squallide minifotocopie degli originali, un nuovo partito popolare raccolse sotto le sue sbrindellate insegne i naufraghi della «balena bianca», nel quale Sturzo mai si sarebbe riconosciuto e intrappolato.

Stessa sorte è toccata a De Gasperi, sulla cui tomba, ogni anno, i democristiani di ieri e di oggi vanno in pellegrinaggio, immemori dello

sgambetto che gli fecero, defronzandolo senza nemmeno il benservito. Diventato capo del governo alla fine del 1945, dopo le dimissioni del fizioso e inetto Parri, De Gasperi, trentino alieno da tarlufismi e mercanteggiamenti, non conobbe l'opposizione (gli era bastata quella al fascismo), ma dovette fronteggiare un partito diviso in bande e un leader dell'opposizione astuto. Se lui diede parecchio filo da torcere al Pci e a Togliatti, questo e quello resero dura e, in certi momenti, drammatica, la vita ai suoi governi.

De Gasperi usò il pugno di ferro, dentro e fuori il guanto di velluto ma non subì, a differenza di molti successori, né intimidazioni né ricatti. Non sottovalutò le minacce dell'avversario ma evitò peserodomantesche. Con Scelba, grintoso e lucido ministro dell'Interno, tenne a bada le piazze sobillate dal «Bottegone». Non si piegò a harati utilitaristici né conobbe la levantina arte dell'Inciucio. I suoi sì erano sì; i suoi no, no. Governò più di qualunque presidente del Consiglio, almeno fino al crac dei primi anni Novanta, e non solo perché leader carismatico di un partito che per cinque anni fu maggioranza assoluta ma anche perché non tradì mai la fiducia degli elettori. Tenne ferma la barra del comando e quando i suoi, che tutto gli dovevano, si misero a fargli la fronda, tolse il disturbo.

GIORGIO CALICÒ e NERINA ILLI

C'erano una volta...

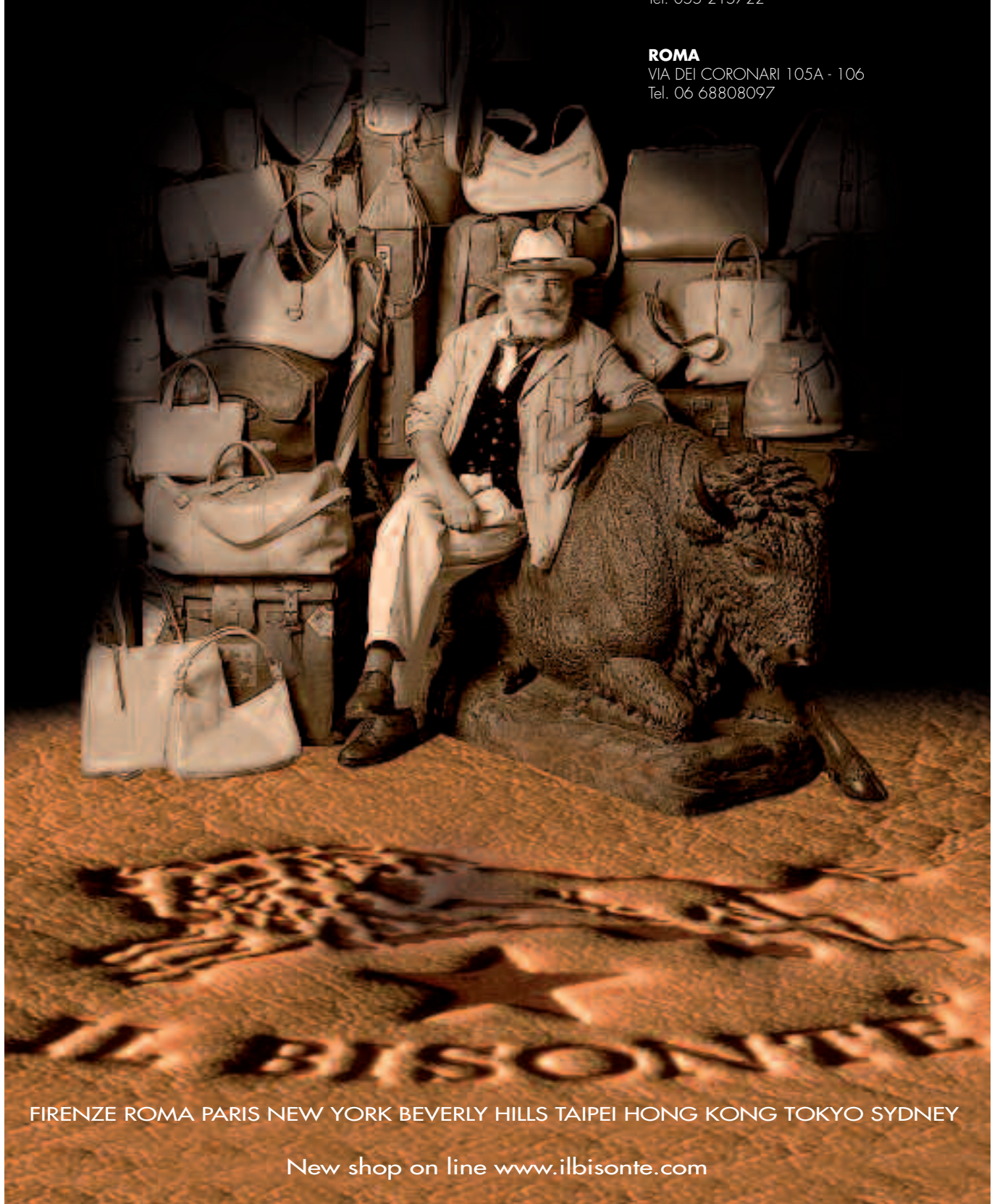


FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonte.com

Massoneria: iniziativa contro informazioni false

“La Massoneria non è un ente di collocamento né una camera di compensazione per circhie, conventicole e disperati in cerca d'aiutare. L'iniziativa di "Brother Net", indicata da alcuni media come "primo social network riservato esclusivamente ai massoni italiani", si colloca al di fuori della logica di pensiero, di principi e di azione del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, che pertanto si riserva ogni iniziativa a tutela del suo buon nome. Nei confronti di chiunque". E' quanto afferma in una nota ufficiale, Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, commentando la messa on line di un sito internet accessibile solo agli iscritti alla massoneria con l'obiettivo di "scambiare informazioni e aiutare a vicenda", così come raccontato da alcuni organi di informazione. In particolare, secondo quanto riportato dal quotidiano "Repubblica.it", il sito è accessibile solo agli iscritti alle comunione massoniche italiane con l'obiettivo di aiutare "i fratelli nella ricerca e nello scambio di opportunità di lavoro". Il Grande Oriente d'Italia ha preso subito le distanze da iniziative del genere. Il sito, peraltro, è stato immediatamente chiuso dopo il duro intervento di Palazzo Giustiniani. Ma ecco qualche estratto dall'articolo in questione. Il pezzo si intitolava: "Anche i massoni cercano lavoro". "Si chiama - si leggeva - "Brother Net", o forse si chiamava: è stato disattivato in serata, dopo questo articolo. E' il primo social network riservato esclusivamente ai massoni italiani. Per

incontrarsi, scambiarsi informazioni e, perché no, aiutare a vicenda. Anche a trovare un lavoro, usando quella corsa preferenziale garantita dall'appartenenza alla massoneria. Fedeli al vincolo della segretezza, che "protegge" tutte le attività delle diverse Obbedienze italiane, hanno creato una rete virtuale, apparentemente invisibile, alla quale si accede esclusivamente se si dimostra di essere iscritti alla massoneria (bisogna fornire i propri dati anagrafici e le "coordinate" massoniche). Un social network che è ispirato, nelle sue funzioni, a Facebook. Chat, gruppi monofestivi, aggiunta di amici, condivisioni di foto, poke che si chiamano onde e commenti ai diversi status. Ci si confida sui temi più disparati: c'è chi, ad esempio, organizza raduni elitistici e chi cerca compagni per un viaggio alla scoperta del luogo in cui ha vissuto Mozart. Ma si parla anche di questioni strettamente massoniche: incerti delle leggi a livello regionale, scambi di documenti e suggerimenti per le riflessioni, singole o di gruppo, con un occhio all'attività politica (una sezione riporta tutte le notizie, riprese dai mass media, di interesse massonico)". E ancora: "Tra le sezioni più apprezzate e frequentate dagli iscritti alla rete c'è quella relativa alle offerte di lavoro. La sua attività e il suo scopo sono ben spiegati in una mail riservata inviata, pochi giorni fa, da uno degli amministratori: "Caro Fratello, ti scrivo per segnalarti che nella sezione Magazine del nostro Social ho provveduto ad inserire le ultime offerte di lavoro riservate ai fratelli. Tali offerte vengono dal fratello (...) della commissione Ospitalieri del Piemonte e sono riservate a coloro che ne avessero necessità. Per sveltare l'iter l'interessato può scrivere direttamente al nostro fratello, il quale con solerzia si attiverà. Troverai tutte le indicazioni nella sezione Magazine sotto il titolo Offerte di Lavoro". E via di seguito...

Il Giornale di Napoli

Massoni a Napoli: noi qui per il riscatto del Sud

di Enzo Siciliano

«Qui nato lo voce, il Messaggero ha avuto contatto e intelligenza, il critico di dove scriverà e ne dice solo cose, contestando diritti e non mi parla massoneria. Dove c'è libertà c'è una bandiera internazionale per la quale vivere e morire». E l'oggetto della massoneria italiana anche a Napoli è il Gran Maestro del Gran Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani, che pertanto si riserva ogni iniziativa a tutela del suo buon nome. Nei confronti di chiunque". E' quanto afferma in una nota ufficiale, Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, commentando la messa on line di un sito internet accessibile solo agli iscritti alla massoneria con l'obiettivo di "scambiare informazioni e aiutare a vicenda", così come raccontato da alcuni organi di informazione. In particolare, secondo quanto riportato dal quotidiano "Repubblica.it", il sito è accessibile solo agli iscritti alle comunione massoniche italiane con l'obiettivo di aiutare "i fratelli nella ricerca e nello scambio di opportunità di lavoro". Il Grande Oriente d'Italia ha preso subito le distanze da iniziative del genere. Il sito, peraltro, è stato immediatamente chiuso dopo il duro intervento di Palazzo Giustiniani. Ma ecco qualche estratto dall'articolo in questione. Il pezzo si intitolava: "Anche i massoni cercano lavoro". "Si chiama - si leggeva - "Brother Net", o forse si chiamava: è stato disattivato in serata, dopo questo articolo. E' il primo social network riservato esclusivamente ai massoni italiani. Per



incontrarsi, scambiarsi informazioni e, perché no, aiutare a vicenda. Anche a trovare un lavoro, usando quella corsa preferenziale garantita dall'appartenenza alla massoneria. Fedeli al vincolo della segretezza, che "protegge" tutte le attività delle diverse Obbedienze italiane, hanno creato una rete virtuale, apparentemente invisibile, alla quale si accede esclusivamente se si dimostra di essere iscritti alla massoneria (bisogna fornire i propri dati anagrafici e le "coordinate" massoniche). Un social network che è ispirato, nelle sue funzioni, a Facebook. Chat, gruppi monofestivi, aggiunta di amici, condivisioni di foto, poke che si chiamano onde e commenti ai diversi status. Ci si confida sui temi più disparati: c'è chi, ad esempio, organizza raduni elitistici e chi cerca compagni per un viaggio alla scoperta del luogo in cui ha vissuto Mozart. Ma si parla anche di questioni strettamente massoniche: incerti delle leggi a livello regionale, scambi di documenti e suggerimenti per le riflessioni, singole o di gruppo, con un occhio all'attività politica (una sezione riporta tutte le notizie, riprese dai mass media, di interesse massonico)". E ancora: "Tra le sezioni più apprezzate e frequentate dagli iscritti alla rete c'è quella relativa alle offerte di lavoro. La sua attività e il suo scopo sono ben spiegati in una mail riservata inviata, pochi giorni fa, da uno degli amministratori: "Caro Fratello, ti scrivo per segnalarti che nella sezione Magazine del nostro Social ho provveduto ad inserire le ultime offerte di lavoro riservate ai fratelli. Tali offerte vengono dal fratello (...) della commissione Ospitalieri del Piemonte e sono riservate a coloro che ne avessero necessità. Per sveltare l'iter l'interessato può scrivere direttamente al nostro fratello, il quale con solerzia si attiverà. Troverai tutte le indicazioni nella sezione Magazine sotto il titolo Offerte di Lavoro". E via di seguito...

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense